PGT | PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comune di Colorina

CPU SRL
CONSULENZA E PROGETTAZIONE URBANISTICA

PS-C4 Piano dei servizi

Relazione Relazione

Sindaco
Doriano Codega

Responsabile di servizio
Bruno Tognini

Segretario Comunale
Mirella Faldetta

Direttore tecnico C.P.U.srl
Alessandro Magli

Data
Ottobre 2012

Adozione
Delibera C.C. n.2 del 10.02.2012

Approvazione
Delibera C.C. n.23 del 04.10.2012

Pubblicazione BURL

Sindaco
Doriano Codega

Segretario
Mirella Faldetta

Vice sindaco
Tognini Bruno

Assessore
Mainetti Luca

Piano di Governo del Territorio
Valutazione Ambientale Strategica
CPU s.r.l.
Direttore Tecnico: Alessandro Magli
Coordinamento: Elisa Molari
Collaboratori:, Paola Ceriali, Roberta Arrigoni

Consulenza geologica
Fabrizio Bigiolli

1 CAPITOLO : STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI 3
1.1. ELENCO ELABORATI 3
1.1.1. Ricognizione dello stato attuale, delle previsioni, dei fabbisogni e delle qualità 3
1.1.2. Catalogo dei servizi esistenti 3
1.1.3. Accertamento della domanda di servizi attraverso l'indagine sociologica 4
1.1.4. Definizione dei parametri qualitativi dei servizi 4
1.1.6. Progetto di piano dei servizi 4
1.2. PRINCIPI GENERALI E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI 5
1.3. CARATTERI COSTITUTIVI DEL PIANO 7
1.4. RAPPORTI CON IL PUGGS 9
2. CAPITOLO : METODOLOGIA E SCELTE DI PROGETTO 10
2.1. DEFINIZIONE DI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE 10
2.2. IL RILIEVO DEI SERVIZI 12
2.3. CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE 12
2.4. LA RESTITUZIONE GRAFICA DEI SERVIZI 14
3. CAPITOLO : ANALISI DELLA DOMANDA 16
3.1. ANALISI DELLA POPOLAZIONE 16
3.1.1. Andamento demografico 16
4. CAPITOLO : ANALISI DELLE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI INSEDIATIVE A LIVELLO SOVRACOMUNALE 17
4.1. La rete ecologica, il sistema verde di connessione e le aree protette 17
4.2. L'analisi dell'accessibilità 21
5. CAPITOLO : ANALISI DELLE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI INSEDIATE NEL TERRITORIO COMUNALE 24
5.1. SERVIZI PER L'ISTRUZIONE (schede S1) 24
5.2. SERVIZI PER IL VERDE SPORTIVO E RICREATIVO (SCHEDE S2) 25
5.3. ATTREZZATURE D'INTERESSE COMUNE E RELIGIOSO, VOLONTARIATO O GENERALE (SCHEDE S3) 28
5.4. PARCHEGGI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO – SCHEDE S4 33
6. CAPITOLO : ATTREZZATURE NON ATTUATE NEL PRG (SCHEDE SNA) 34
7. CAPITOLO : COMPUTO DEI SERVIZI ESISTENTI E DETERMINAZIONE DELL'OFFERTA REALE 35
7.1. GLI INDICATORI 35
7.2. DETERMINAZIONE DELL'OFFERTA REALE 36
8. CAPITOLO : INDIRIZZI PER I CONTENUTI DEL PROGETTO DI PIANO 37
8.1. MODALITÀ PEREQUATIVE 37
8.2. LE MODALITÀ TRASFORMATIVE 38
8.3. L'ESPROPRIO PER PUBBLICA UTILITÀ 39
9. CAPITOLO : LE PREVISIONI DI PIANO E LE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI DA INSEDIARE 41
9.1. LA COSTRUZIONE DELLA STRUTTURA DEGLI ELEMENTI FONDATIVI DEL TERRITORIO 41
CAPITOLO : DOTAZIONE COMPLESSIVA DEI SERVIZI IN RAPPORTO ALLA CAPACITÀ INSEDIATIVA 44
9.2. LA DOTAZIONE MINIMA NEI PIANI ATTUATIVI 44
9.3. GLI AMBITI DI NUOVA TRASFORMAZIONE 45
9.4. LA NUOVA DOTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI 45
10. CAPITOLO : SOSTENIBILITÀ ECONOMICA 48
10.1. INTERVENTI SUI SERVIZI ESISTENTI - PROG. ECONOMICA PREVISTA NEL PROG. TRIENNALE OO.PP. 2010/2012 48
10.2. SERVIZI DI PROGETTO - SOSTENIBILITA' ECONOMICA 49

10.3. PEREQUAZIONE ATTUATIVA E COPERTURA DEI COSTI DEI SERVIZI AGGIUNTIVI 49
11. CONCLUSIONI 51
Allegato 1 52
Schede dei servizi di progetto 52

1 CAPITOLO : STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI

1.1. ELENCO ELABORATI

Il presente documento costituisce la relazione illustrativa del Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio del Comune di Colorina.
Il Piano dei servizi è composto dai seguenti elaborati:

PIANO DEI SERVIZI

ELABORATI PRESCRITTIVI	
PS - P1	Disposizioni attuative
PS – P2	Carta dei servizi esistenti e di progetto
PS – P3	Carta della Rete ecologica comunale
ELABORATI CONOSCITIVI	
PS – C4	Relazione
PS – C4a	Schede rilievo quantitativo e qualitativo dei servizi esistenti
PS – C5	Carta dei servizi esistenti e non attuati
PS – C6	Carta delle urbanizzazioni primarie – Rete acquedotto - Rete fognaria

1.1.1. Ricognizione dello stato attuale, delle previsioni, dei fabbisogni e delle qualità

La prima operazione a carattere conoscitivo per la progettazione del Piano dei Servizi (PS) è stata quella i delimitare dei campi di indagine che delineano l'oggetto del piano (definizione dei settori operativi).
La definizione dei campi è stata operata con riguardo :
- Ai servizi esistenti, pubblici e privati;
- Ai campi di attività dell'Amministrazione Comunale, ossia ai settori dei quali i diversi Uffici Comunali si occupano come gestori diretti del servizio o come organismi di indirizzo, verifica, promozione.

La definizione dei campi è avvenuta a partire dal seguente elenco preliminare :
- Istruzione, formazione, comprendente le scuole di vario ordine ed i servizi di formazione anche extrascolastica;
- Sanità, assistenza;
- Cultura, ricreazione e sport;
- Culto;
- Funzione pubblica (funzioni amministrative, di pubblica sicurezza; istituzionali);
- Verde urbano;
- Parcheggi e mobilità;
- Edilizia residenziale pubblica e convenzionata;
- Rete ecologica.

L'elenco sopra esposto ha formato l'oggetto delle prime verifiche con gli Amministratori e con gli Uffici comunali al fine di giungere alla definitiva delimitazione del campo di lavoro.

1.1.2. Catalogo dei servizi esistenti

L'indagine conoscitiva è stata caratterizzata dalle seguenti operazioni :
- Catalogazione delle aree e delle attrezzature pubbliche esistenti a partire dall'inventario delle proprietà comunali e dalle ulteriori informazioni disponibili presso gli Uffici comunali. Costituzione della

scheda tipo di individuazione con articolazioni specifiche per i diversi servizi considerati.
- Schedatura dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico individuate, realizzate o ancora da realizzare, comprensive degli estratti planimetrici, elementi catastali, elementi planivolumetrici, eventuali fotografie, ecc.
- Individuazione degli immobili e delle aree sulla planimetria del territorio comunale.

1.1.3. Accertamento della domanda di servizi attraverso l'indagine sociologica

La parte di analisi dei fabbisogni si è strutturata a partire dalle seguenti indagini sull'assetto demografico del Comune e dei servizi locali:
- Individuazione e analisi della domanda di servizi, nonché atteggiamento culturale, dei cittadini nei confronti dei servizi pubblici disponibili sul territorio comunale al fine di valutare le frequenze d'uso, il livello di soddisfazione e le aspettative.
- Ricognizione e analisi dei problemi operativi e gestionali segnalata o percepita da parte degli operatori, pubblici e privati dei diversi settori.
- Quadro di sintesi delle analisi e descrizione analitica del fabbisogno, delle criticità e delle aspettative di qualificazione del sistema dei servizi.

1.1.4. Definizione dei parametri qualitativi dei servizi

La ricognizione dei servizi esistenti ha considerato i seguenti aspetti valutativi:
- Determinazione delle caratteristiche minime che ciascuna struttura deve possedere per poter essere considerata come servizio di interesse pubblico anche ai fini dell'accreditamento.
- Criteri di valutazione della qualità dei servizi pubblici e requisiti per il riconoscimento dell'interesse pubblico di un determinato servizio, anche di proprietà ed a gestione privata.

1.1.5. Definizione delle linee di intervento

Per passare dal quadro conoscitivo al quadro progettuale sono intervenute le seguenti operazioni metodologiche:
- Confronto tra risorse territoriali, risorse economiche, risorse amministrative, e relative valutazioni comparative dei servizi esistenti e dei costi di esercizio e dell'efficienza.
- Individuazione dei singoli servizi e del relativo bacino di utenza attuali o potenziali e delle connessioni con altre attrezzature pubbliche anche sovracomunali.
- Accessibilità dei servizi e loro valutazione in rapporto alla gerarchia dei valori urbani, ossia confronto fra sistemi di servizi e la distribuzione delle residenze, delle centralità delle infrastrutture alle diverse scale, nonché in relazione alla rete viaria, alla dotazione dei parcheggi e percorsi protetti
- Individuazione delle alternative per il miglioramento dell'offerta di servizi, con definizione dei livelli quantitativi e qualitativi di accettabilità e di eccellenza per i diversi settori operativi.
- Confronto degli scenari in relazione ai processi di trasformazione della città attualmente in corso ed alla diversa entità delle risorse economiche necessarie e di quelle disponibili.

1.1.6. Progetto di piano dei servizi

La proposta progettuale di piano è stata così strutturata:
- Armatura pubblica della città: definizione del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici nelle loro diverse componenti e con riferimento ai sistemi di scala sovracomunale.
Individuazione delle aree necessarie alla realizzazione delle attrezzature e degli spazi pubblici, con indicazione delle priorità e dei soggetti attuatori pubblici e privati.
- Apparato normativo: la dotazione necessaria di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico da

garantire per l'insediamento di nuove funzioni in particolare per le attività produttive e commerciali. Le misure delle dotazioni per i cambi di destinazione d'uso dei fabbricati esistenti. Le previsioni contenute nei piani attuativi. Le condizioni per la realizzazione delle attrezzature pubbliche da parte di soggetti privati e le modalità di convenzionamento.
- Individuazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata.
- Programma di intervento e stima del fabbisogno economico.

1.2. PRINCIPI GENERALI E CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI

La L.R. 12/2005 e s.m.i., all'articolo 9, introduce lo strumento urbanistico del "Piano dei Servizi", derivato dalla precedente legislazione regionale L.R. 1/2001, come atto autonomo, a riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico o generale e della dotazione ed offerta di servizi.
La costruzione del Piano dei Servizi si basa sull'individuazione delle aree per attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e dei servizi resi alla comunità esistenti e in previsione, ovvero quegli ambiti riservati alla realizzazione delle attrezzature pubbliche, previa identificazione e valutazione dello stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico esistenti in base al grado di fruibilità, qualità e di accessibilità.
Il Piano dei Servizi indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano di cui all'articolo 8 della L.R. 12/2005, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n° 12 del 11 marzo 2005.
Il Piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.
Il Piano dei servizi costituisce, pertanto, lo strumento gestionale di tutti i servizi pubblici e di interesse generale o collettivo per soddisfare le esigenze dell'utenza che gravitano sul territorio comunale, nonché quelle prodotte dalle trasformazioni urbanistiche previste dal Documento di Piano, al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi definiti sempre nello stesso Documento di Piano per realizzare un coerente disegno dell'impianto complessivo del territorio comunale.
Si evidenzia, pertanto, un duplice dimensionamento del Piano dei Servizi: analitica e progettuale. La ricognizione conoscitiva dei servizi e delle attrezzature di interesse generale esistenti costituisce una operazione fondativi alla costruzione del nuovo strumento. L'indagine deve essere finalizzata a restituire non più solo una tradizionale quantificazione e individuazione delle aree esistenti destinate a servizi di interesse pubblico (comunque necessaria), quanto una completa e appropriata descrizione della capacità prestazionale fornita dal servizio, definita almeno attraverso una valutazione preliminare delle condizioni di fruibilità e di accessibilità assicurate ai cittadini. La verifica della razionale ubicazione dei servizi esistenti, così come della idoneità della loro posizione prescelti per nuovi servizi e attrezzature di interesse generale, appaiono condizioni necessarie alla valutazione delle qualità e delle potenzialità del servizio (**vedi Schede S**). Altri elementi conoscitivi possono essere opportunamente introdotti e utilizzati per descrivere più compiutamente i caratteri qualitativi del servizio e per arricchire gli elementi di valutazione delle reali prestazioni offerte, al fine di costituire un più efficace supporto per l'Amministrazione nella gestione e nell'indirizzo delle risorse da investire.
Il Piano dei Servizi deve garantire la qualità delle scelte relative alla politica dei servizi, attraverso il soddisfacimento di due condizioni di fattibilità: fruibilità e accessibilità.

Queste diventano una condizione essenziale nella previsione e programmazione dei nuovi servizi di interesse collettivo, non solo rispetto ad una valutazione economico-finanziaria, ma anche nella definizione di condizioni e modalità attuative realmente efficaci, orientate ad un superamento dei limiti connessi al meccanismo espropriativi a favore di un sempre più diretto coinvolgimento dei privati nella realizzazione e gestione dei servizi.
I contenuti metodologici e i principi sinteticamente delineati dal vigente articolato di legge e relativi criteri di attuazione, descrivono tematiche già definite nel documento di indirizzo "Criteri orientativi per la redazione del Piano dei Servizi", redatto ai sensi della superata L.R. 1/2001 ed approvato con D.G.R. n. VII/7586 nel dicembre 2001; in cui si poneva già l'obiettivo di meglio precisare la funzione, i contenuti e le modalità di formazione del nuovo strumento pianificatorio.
Nel Piano dei Servizi si amplia la nozione degli interessi meritevoli di tutela urbanistica da quelli pubblici a quelli di interesse generale, aprendo in questo senso anche ad un riconoscimento e ad un'incentivazione del ruolo dei privati nella costruzione del welfare urbano. Si richiama, inoltre, la centralità ambientale ed ecologica del verde quale elemento strutturale nel disegno urbano definito dal Piano dei Servizi.
Allo stesso tempo la nuova legge regionale 12/2005 introduce alcune significative modificazioni sia nelle quantità minime di standard, come definite nella superata normativa, da garantire in base alle differenti funzioni insediabili, sia nelle modalità di calcolo della capacità insediativa teorica, sulla base dei quali dimensionare la dotazione stessa dei servizi.
L'articolo 9 della L.R. 12/2005 (sostitutivo dell'art. 6, L.R. 1/2001 e a sua volta sostitutivo dell'art. 19 della L.R. 51/1975) modifica le modalità di computo della capacità insediativa teorica, mediante l'introduzione della terminologia dell'utente, inteso come popolazione stabilmente residente, popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, popolazione gravitante nel territorio.
La novità più evidente rispetto alle precedenti discipline è rappresentata nella definizione dell'abitante teorico. In tal senso, la nuova legge regionale non descrive nessun tipo di modalità di calcolo, lasciando ampio spazio per la determinazione del relativo criterio sulla base della realtà comunale consolidata ed alle previsioni di sviluppo e riqualificazione del proprio territorio, come peraltro confermato dalla DGR 29.12.2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale".
Pertanto, la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale (art. 9 comma 2 e 3 della legge 12/2005) da prevedere nel Piano dei servizi è determinata secondo i seguenti criteri:

- Popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie dei servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- Popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- Popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupanti nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.

In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a 18mq/ab (DM n°1444/1968).
Inoltre il piano, deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione urbanistica, con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziaria, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.
In tal senso, il piano dei servizi è uno strumento centrale nell'organizzazione e nella configurazione dell'assetto urbanistico di Colorina, in quanto costituisce l'armatura principale su cui si reggono le altre componenti del territorio (ambiti residenziali, produttivi, commerciali e terziari), ovvero l'armonizzazione tra insediamenti privati e "città pubblica" viene affidata al Piano dei Servizi.
Il tema della domanda è affrontato considerando:

- L'analisi dei fabbisogni per tipologie dei servizi;

- L'analisi dei fabbisogni riferita alla dimensione dei comparti urbani;
- L'analisi dei fabbisogni riferita all'intera dimensione comunale;
- L'analisi della caratteristiche delle strutture esistenti in funzione dell'utenza servita.

Infine il Piano ha provveduto a definire complessivamente i nuovi utenti, considerando i criteri sopra enunciati, per tanto nella definizione di utenti si considerano non solo la popolazione residente (abitanti anagrafici), ma anche tutti i soggetti che per diverse altre motivazioni (lavoro, strutture presenti, turismo,ecc.) gravitano sul territorio comunale.

In funzione degli obiettivi da raggiungere, il Piano formulerà un repertorio di iniziative e progetti all'interno del territorio comunale (**vedi Schede SP**), definendo una sorta di agenda di lavoro per gli attori, pubblici e privati, interessati dall'attuazione delle trasformazioni urbanistiche, e contestualmente delinea la strutturazione fondamentale del processo di costruzione del territorio anche dal punto di vista della sostenibilità dei costi (valutazione economica degli interventi).
Nella parte normativa verranno definite le regole attuative e gestionali che sono invece alla base della concertazione con i privati, operatori, progettisti ed attuatori delle trasformazioni urbane. Riconoscere il ruolo fondamentale dei privati nella predisposizione, fornitura e gestione dei servizi (nello spirito, anche culturale, della legge) significa in primo luogo incentivare gli operatori a fornire un contributo prezioso per la costruzione della città, infatti, le strutture private possano essere assimilate a strutture pubbliche e rientrare nel computo dei servizi urbanistici. Purché tale contributo sia ricondotto all'obiettivo della sostenibilità delle scelte di piano che, nello specifico, si occupa di costruire il "telaio" territoriale per dotare di servizi la collettività, rappresentata dalle generazioni presenti e da quelle future.
Tutti gli interventi dovranno risultare partecipi di una progettazione organica e unitaria degli spazi, articolando costruito e spazi vuoti e integrando la città privata con i luoghi della collettività, in particolar modo con gli spazi aperti (progetto degli spazi pedonali, delle piste ciclabili e del sistema del verde).

1.3. CARATTERI COSTITUTIVI DEL PIANO

A partire dai principi definiti dall'articolato di legge e attraverso le indicazioni metodologiche e dei contenuti indicati nei "criteri regionali" attuativi dell'art. 7 della L.R. n. 12/2005, si possono delineare alcuni dei caratteri più rilevanti costitutivi del nuovo strumento pianificatorio.
La dimensione analitica costituisce una delle componenti fondative del Piano dei Servizi. L'indagine sull'offerta dei servizi esistenti richiede approfondimenti nuovi rispetto alle analisi urbanistiche più tradizionali, non solo finalizzate a restituire la quantificazione reale e la localizzazione delle attrezzature di interesse collettivo presenti sul territorio comunale, ma anche capaci di fornire ulteriori elementi conoscitivi indirizzati a valutare la reale capacità prestazionale.
Innanzitutto verificando il grado di accessibilità e di fruibilità dell'area e/o dell'attrezzatura, individuando inoltre per ogni tipologia di servizio, le caratteristiche urbanistiche, edilizie ed ambientali che ne determinano le condizioni qualitative in essere. In questo senso la definizione dei requisiti qualitativi costituisce un aspetto importante sia nella ricognizione puntuale dei servizi esistenti, quanto nella valutazione e programmazione dei nuovi servizi.
Allo stesso tempo il campo delle analisi si amplia a tutti quei servizi che abbiano i caratteri di interesse generale e collettivo, sia pubblici che privati, superando un'identificazione statica e predeterminata del concetto dello "standard" come definito dal D.M. 1444/1968. L'interesse generale e collettivo sostituisce la tradizionale accezione di interesse pubblico. In questo senso diventano oggetto dell'indagine anche quei servizi a gestione diffusa sul territorio, spesso non riconducibili dall'esistenza di apposite strutture, ma che garantiscono funzioni di interesse collettivo complementari. Si fa presente, inoltre che il Comune di Colorina non è ancora dotato del Piano dei servizi, e che il dimensionamento di P.R.G. vigente è basato sulla

classificazione e sul dimensionamento dei servizi sulla base della precedente Legge urbanistica regionale n. 51 del 1975.
Per un'efficace valutazione dell'offerta esistente e una coerente programmazione di nuovi servizi, l'indagine analitica parte dalla verifica del reale fabbisogno espresso dalla comunità attraverso un esame della domanda esistente e prevedibile, operando una selezione in base alle tipologie differenziate dei bisogni emergenti, valutati in relazione alle caratteristiche di composizione della popolazione, delle dinamiche demografiche, economiche e sociali, nonché tenendo conto della utenza temporanea sul territorio.
Nella fase di analisi sarà opportuna e preziosa l'attivazione, durante le fasi di indagine, di momenti di confronto e di ascolto preliminari con la società locale, attraverso gli incontri avviati con le modalità della V.A.S. in cui hanno partecipato oltre alla componente istituzionale degli enti competenti in materia ambientale, anche la componente allargata della popolazione stessa in quanto fruitore dei servizi stessi e componente conoscitrice della qualità degli stessi.
Il Piano dei Servizi è uno strumento di pianificazione e pertanto possiede un apparato normativo finalizzato a disciplinare i servizi esistenti e di progetto in modo da garantire le caratteristiche prestazionali e qualitative e le modalità di attuazione; individua la localizzazione cartografica delle aree e delle attrezzature e la loro tipologia funzionale; verifica e dimostra il corretto dimensionamento dei servizi offerti ai sensi dei minimi di legge previsti e sulla base della capacità insediativa nonché, dalle criticità emerse durante le fasi redazionali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), ovvero durante le fasi di identificazione dello stato di salute del territorio comunale (screening).
In quanto strumento di qualificazione e di calcolo, il Piano dei Servizi definisce con riferimento alle modalità e possibilità indicate dalla legge, le quantità minime di aree per attrezzature e/o servizi dovute per le differenti modalità d'uso trasformazione del territorio, le condizioni specifiche di computo e le modalità di acquisizione e/o cessione e/o monetizzazione.
Il Piano dei Servizi recepisce, infine, le modalità di attuazione mediante iniziativa pubblica diretta, acquisizione o cessione nell'ambito di piani attuativi, oppure mediante iniziativa privata regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione, in coerenza con i criteri definiti dal Documento di Piano.
Il Piano dei Servizi è al tempo stesso strumento di programmazione :

- definisce le scelte relative alla politica per i servizi di interesse pubblico e le specifiche priorità d'azione sulla base dei bisogni riscontrati e della capacità di rispondervi dei servizi esistenti;
- definisce il quadro delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni, configurandosi tecnicamente come disegno urbanistico nel quale si compongono e si organizzano i rapporti reciproci tra i diversi spazi destinati a servizi e le aree urbane consolidate e urbanizzate;
- assume un carattere strategico indicando sulla base della domanda rilevata e dell'offerta esistente un quadro delle necessità, un quadro delle azioni prioritarie e degli obiettivi da perseguire che restituiscono gli intenti dell' amministrazione in materia di servizi.

Il Piano dei servizi, oltre ad indicare le iniziative da assumere per riqualificare, differenziare, incrementare l'offerta dei servizi, valutate anche su una base della fattibilità economica urbanistica (disponibilità di risorse pubbliche, possibilità di utilizzare risorse private, disponibilità dei suoli) e precisate per quanto riguarda dotazioni che Servizi, verrà integrato con altri strumenti di settore, in modo particolare con il Programma Triennale dei lavori pubblici, di cui il Piano dei Servizi costituisce una sorta di inquadramento redatto su scale temporali e territoriali di un più ampio respiro. Inoltre verranno considerati i seguenti piani di settore:

- *studio del reticolo idrico minore;*
- *piano di zonizzazione acustica (aggiornamento).*

Come già evidenziato, le nuove indicazioni introdotte dalla nuova legislazione urbanistica regionale, per commisurare la capacità teorica del P.G.T., possono determinare, rispetto alle modalità previste dalla superata legislazione, criteri diversificati per la determinazione della popolazione insediabile; a ciò può corrispondere, di conseguenza, una riduzione della quantità complessiva di servizi necessari al soddisfacimento dei parametri di legge (fermo restando la dotazione minima dovuta rispetto al D.M. 1444/1968). Insieme a ciò si consideri che l'allargamento operato dalla legge verso una maggior "misurabilità" delle aree e delle attrezzature di interesse generale, sia in termini dimensionali prestazionali (superficie di pavimento occupata – SLP e superficie pertinenziale) che tipologici (servizi privati ad uso pubblico convenzionato) ha di fatto ampliato l'elenco dei servizi computabili all'interno della categoria delle attrezzature e servizi urbanistici. Inoltre il Piano dei Servizi si trova ad intervenire direttamente sul disegno urbanistico vigente affrontando allo stesso tempo la questione degli "standard" non attuati e della loro difficile reiterazione (sentenza C.C. 179/99) nonché le difficoltà attuative connesse con modalità di tipo espropriative, garantendo il perseguimento degli obiettivi di interesse generale e le condizioni di equità delle trasformazioni.
Come affermato in precedenza, il presente piano riconosce un ruolo centrale alle aree destinate ad attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in quanto elementi fondamentali e reali nella costruzione della "città pubblica".

1.4. RAPPORTI CON IL PUGGS

I Comuni in base alla Direttiva "Micheli" 3.3.1999 (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), e alla LR n. 26/2003, nonché al Regolamento Regionale 28.2.2005, n. 3, devono predisporre il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS).Il suddetto Regolamento Regionale, dalla data di entrata in vigore (BURL 1.3.2005), pone dei termini per la redazione e approvazione dei PUGSS

- *2 anni per i Comuni > 30.000 ab. o capoluoghi di Provincia;*
- *3 anni per i Comuni tra i 30.000 e 10.000 ab.;*
- *4 anni per i restanti Comuni.*

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del suddetto Regolamento, tutti i Comuni devono avviare il programma di ricognizione sotteso al monitoraggio quali - quantitativo delle locali infrastrutture ai fini dell'elaborazione del PUGSS.
Il PUGSS predisposto per pianificare l'utilizzo del sottosuolo stradale, è un elaborato integrativo del Piano dei servizi.
Infatti la Direttiva introduce il concetto che le reti fanno parte integrante della città e devono essere comprese nel piano urbano attraverso un piano di settore.
A tal fine il Piano dei servizi contiene il rilievo delle reti tecnologiche esistenti come base di conoscenza per verificare la compatibilità di eventuali nuovi ambiti di trasformazione e comunque delle scelte urbanistiche di piano.
Tuttavia nel caso del Comune di Colorina, il Piano dei servizi dovrà venire integrato con il PUGGS nei contenuti e nei termini indicati dal suddetto regolamento regionale.

2. CAPITOLO : METODOLOGIA E SCELTE DI PROGETTO

2.1. DEFINIZIONE DI SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita. Il piano dei servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Nell'ambito della stima dei suddetti potenziali utenti, il Piano dei Servizi identifica e suddivide le attrezzature, al servizio delle funzioni insediate sul territorio, per categorie e tipologie. Indica, inoltre, la rilevanza territoriale e la specificazione della funzione cui si rivolge, prevalentemente, il servizio in termini di dotazione. Partendo dal presupposto che i servizi sono, in primo luogo, attrezzature aventi interesse collettivo, gli stessi possono variare col variare dei bisogni della società e, quindi, essere integrati da nuovi servizi corrispondenti a nuove domande. Pertanto ne consegue che l'elenco di tipologie delle attrezzature, contenuto nel Piano dei Servizi, sarà dinamico in ragione dell'evolversi della struttura sociale e della domanda palese e/o percepibile. L'edilizia residenziale pubblica viene annoverata, come del resto evidenziato nei criteri attuativi della legge regionale 12/2005 e s.m.i., tra i servizi di interesse pubblico o generale. Quindi, anche le aree destinate a tale servizio possono concorrere alla dotazione globale sul territorio di aree per le suddette attrezzature.

Nel presente Piano tali attrezzature non sono state quantificate ai fini della dotazione complessiva dei servizi.

Tuttavia, in ragione delle diverse sfumature ed articolazioni che il servizio (settore) edilizia residenziale pubblica ha assunto, nel corso degli anni, si ritiene indispensabile fare alcune precisazioni necessarie per disciplinare la compatibilità di tale attrezzatura nell'ambito del progetto del Piano dei Servizi.

Sono considerate aree per attrezzature pubbliche o d'interesse generale, quindi potenzialmente computabili al fine del calcolo della dotazione, quelle destinate:

- ad interventi di edilizia residenziale pubblica, la cui attuazione e/o gestione siano di competenza del comune o di altro Ente e/o Azienda pubblica;
- ad interventi realizzati da privati e/o cooperative quando finalizzati ad una residenza in affitto e/o vendita a prezzi agevolati, disciplinata d'apposita convenzione, avente anche carattere sociale. L'edilizia realizzata a tale scopo potrà essere generata anche da pianificazione negoziata come l'attuazione di Piani Integrati di Intervento;
- ad interventi correlati ad eventuali finanziamenti statali per la realizzazione di edilizia residenziale rivolta a particolari categorie sociali.

La destinazione residenziale pubblica trova la sua naturale collocazione nella categoria Servizi Sociali, pur tuttavia, nell'ambito delle previsioni del Piano dei Servizi, gli interventi suddetti sono sempre compatibili e localizzabili, anche su aree aventi destinazione ad attrezzatura pubblica diversa. In particolare quando gli stessi interventi sono originati da risorse pubbliche atte ad affrontare emergenze abitative in genere o sociali, o per effetto di migliori scelte urbanistiche dimostrate in sede di pianificazione attuativa negoziata.
Il rispetto dei principi di sostenibilità ambientale ed economica, riferibile a qualsiasi intervento, è sempre prevalente nelle scelte di governo del territorio. Da questi principi si possono conseguire gli

obiettivi per una seria risposta ai bisogni pregressi e futuri, ed insieme concorrono a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I servizi realizzati e gestiti dai privati sono equiparati alle attrezzature pubbliche quando, per gli stessi, si creano le condizioni giuridiche di asservimento all'uso pubblico o vengono regolamentati nell'uso medesimo.
Ai sensi dell'art. 9, comma 13 della Legge n. 12/2005, non configurano vincolo espropriativo e non sono soggetti a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.
Gli edifici e le strutture private finalizzati alla creazione di attrezzature di interesse generale, in ragione delle dimensioni, dell'accessibilità, del livello di utenza ed ogni altra peculiarità, possono essere soggetti anche a valutazioni paesaggistica e funzionale, nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio dei necessari permessi amministrativi.
Come per i servizi pubblici, i servizi realizzati e gestiti dai privati, dovranno rivestire un interesse generale e fornire, attraverso apposita convenzione, quanto segue:

- *delle condizioni agevolate per i cittadini residenti e gli occupati gravitanti sul territorio;*
- *un piano economico dell'intervento, la durata e rinnovabilità ;*
  - *le indicazioni sugli aspetti gestionali, completo del quadro delle attività, dell'esercizio - economico e le relative modalità operative;*
- *le reciproche garanzie ed obblighi,*
- *le sanzioni ed i motivi di recessione dello status di Servizio.*

Non necessitano di condizioni di asservimento o regolamento d'uso i servizi tradizionali afferenti ad Istituti Religiosi, alle Amministrazioni Pubbliche, alle Aziende con finalità di assistenza socio-sanitaria. Il presente piano dei servizi si pone come obiettivo. La limitazione del vincolo espropriativo attraverso la concertazione e il coinvolgimento degli operatori privati nella realizzazione e gestione delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, limitando e subordinando il ricorso alle procedure coattive in caso di inerzia da parte dell'iniziativa privata. Infatti, ai sensi dell'art. 9, comma 13, della legge regionale n. 12/2005, non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.
Il Documento di piano non prevede ambiti o comparti di trasformazione controllata che comportano consumo di suolo, demandando al Piano delle regole la possibilità, posta in capo all'iniziativa privata, di proporre piani attuativi di riqualificazione del tessuto edilizio consolidato: il Piano delle regole, definendo puntualmente i gradi di intervento nel nucleo di antica formazione e modalità operative nel tessuto edilizio consolidato in generale, permette l'intervento diretto quale modalità attuativa semplificata in capo al privato che può sempre proporre, laddove consentito dalle norme tecniche di attuazione, una pianificazione urbanistica di dettaglio e convenzionata.
Le previsioni dei servizi all'interno degli ambiti e dei comparti soggetti a piano attuativo, nonché i servizi aggiuntivi individuati anche all'esterno dei comparti, non configurano un vincolo espropriativo e rientrano nella dotazione ordinaria e/o negoziata dei servizi in ordine alle finalità pubbliche dell'Amministrazione comunale.

2.2. IL RILIEVO DEI SERVIZI

Per la realizzazione e la definizione dello stato di fatto dei Servizi presenti sul territorio comunale sono state utilizzate quali fonti principali: il Piano Regolatore Generale Vigente, i dati relativi al catasto comunale per le proprietà interessate dalla presenza di servizi, l'archivio delle convenzioni ed il rilievo urbanistico dello stato di fatto, nonché un rilievo specifico dei servizi comunali e sovra comunali. La valutazione preliminare dei servizi è stato un elemento indispensabile alla realizzazione della componente progettuale del Piano dei Servizi; per definire in modo ottimale questa valutazione è stato necessario tenere presente, durante la raccolta e l'elaborazione dei dati, i seguenti fini:

- documentare lo stato dei servizi pubblici o di interesse pubblico presenti sul territorio;
- valutare l'effettiva offerta dei servizi;
- verificare l'attuazione del PRG vigente e delle relative varianti per ciò che concerne la definizione e la collocazione degli standard individuati;
- costruire una base dati geografica relativa ai servizi, utile sia per la valutazione dell'accessibilità, della fruibilità e dei bacini di utenza ad essi collegati, che per la gestione integrata dei dati raccolti.

Per un'attenta stima delle reali condizioni dei servizi presenti sul territorio comunale sono state necessarie due azioni distinte: la prima volta all'individuazione e all'analisi quantitativa dei servizi e la seconda incentrata alla valutazione qualitativa degli stessi. Le due analisi sono state svolte in tempi diversi e successivamente integrate tra loro. In prima fase è stata realizzata una mappatura geografica atto ad individuare aree e edifici adibiti a servizi, i dati ricavati hanno consentito la conseguente realizzazione della carta dello stato di fatto, in seguito sono state realizzate e compilate le schede di rilievo volte alla valutazione qualitativa dei servizi individuati in precedenza.
La costruzione della carta dello stato dei servizi è stata caratterizzata da alcune fasi fondamentali:

- la costruzione degli oggetti geometrici identificativi delle aree e degli edifici legati ai servizi;
- la definizione delle categorie;
- il confronto coi dati catastali al fine di verificare la proprietà degli immobili sia essa pubblica o privata;
- il raffronto con il PRG vigente;
- l'assegnazione di codici identificativi univoci e la creazione delle tabelle dei dati;

La verifica catastale delle proprietà ha consentito, per quanto riguarda gli edifici e le aree individuate come private, l'avvio di un'ulteriore verifica relativa all'aggiornamento dei dati catastali e ad eventuali atti amministrativi (come concessioni, varianti, ecc.) che legittimino la presenza di servizi pubblici su aree private. Il confronto con il PRG vigente ha permesso di valutare lo stato attuativo del Piano e l'individuazione di ulteriori incongruenze da sottoporre a verifica.

2.3. CLASSIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE

Per tutti i servizi esistenti sul territorio in analisi sono state classificate informazioni di carattere identificativo, localizzativo e dimensionale necessari ad una individuazione puntuale sul territorio e ad una prima valutazione sulle prestazioni erogate. I servizi in oggetto sono stati puntualmente schedati e classificati nelle schede allegate alla presente Relazione quale inventario dei servizi presenti nel territorio (**Schede S**). I campi definiti nella scheda sono stati individuati con la finalità di raccogliere i dati utili ad una descrizione generale del servizio: codice identificativo, definizione della categoria e, annotazioni e considerazioni sul tipo di gestione, indirizzo, rispetto delle normative di sicurezza, superficie fondiaria, dati relativi alla realizzazione, gestione e stato di conservazione. La scheda prevede inoltre l'individuazione di alcuni campi comuni a tutti i servizi, quali: pertinenze, attrezzature, fruibilità e altre voci specifiche, legate alle varie tipologie di servizio e al bacino di utenza specifico dello stesso. Le schede sono state inizialmente compilate inserendo i dati ricavabili dal rilievo urbanistico; in seguito a questa prima

compilazione sono state individuate le fonti utili, sia pubbliche che private, che consentissero la compilazione completa della scheda. Per quanto attiene agli edifici, il conteggio delle superfici, in ottemperanza a quanto previsto dalla legislazione vigente, è stato calcolato riferendosi alle superfici lorde di pavimento. Le indicazioni fornite dalle schede si riferiscono alle aree di proprietà pubblica e privata destinata ad uso pubblico (ad es. oratorio-farmacia), che ai sensi della normativa vigente contribuiscono al computo delle aree per pubblici servizi. La scheda oltre a contenere indicazioni di carattere generale sul servizio (tipologia, localizzazione, regime di proprietà, dati dimensionali), analizza gli aspetti qualitativi del servizio, che vengono così ad assumere il valore di parametri attraverso i quali è possibile attribuire una valutazione di efficienza al servizio. Detti parametri sono determinati da elementi oggettivi quali lo stato di conservazione, la sicurezza impiantistica ed altro, incrociati con dati "esterni" che tuttavia possono significativamente incidere sulla qualità del servizio quali la destinazione prevalente del contesto o la fruizione. La somma delle superfici dei servizi di cui alle schede di rilevazione (Schede S) concorre a definire la dotazione esistente dei servizi pubblici o di interesse pubblico. Tale dotazione è stata confrontata con le previsioni del PRG vigente per quantificare il "non attuato" in termini di servizi pubblici.

Vengono inoltre schedati quei servizi ed attrezzature in previsione nel PRG vigente ma non attuate, che potrebbero venire non riproposti in sede di PGT **(Schede Sna).** Saranno infine da allegare le schede-progetto (**Schede SP**) riferite ai servizi relativi agli ambiti di trasformazione e in previsione nel Documento di piano una volta definiti gli obiettivi strategici e puntuali da parte dell'Amministrazione comunale. La sommatoria dei servizi di cui alle schede S e schede SP concorre alla dotazione complessiva del piano. Ai fini del calcolo della dotazione minima dei servizi legati alle previsioni del Documento di piano, non sono quantificate le superfici di cui all'ERP e EDS, mentre, al momento, sono state inserite quelle attrezzature e servizi che sono in corso di approntamento, per le quali sono stati approvati piani attuativi, ovvero stati rilasciati permessi di costruire, e riferite a comparti convenzionati ma non ancora completati e in corso di attuazione presenti nel territorio (vedi i PA/PII adottati/approvati o in attuazione).

Rispetto il vigente PRG, i servizi e le attrezzature sono state identificati in n. 4 categorie a loro volta suddivise per distinte tipologie :

Macro categoria		Sotto-categoria	
S1	**Servizi per l'istruzione**	S1**a**	Asili **nido**
		S1**b**	Scuola **materna**
		S1**c**	Scuola **elementare**
		S1**d**	Scuola **media inferiore**
		S1**e**	Scuola **media superiore**
		S1**f**	**Università**
S2	**Servizi per il verde**	S2**a**	Verde **attrezzato**
		S2**b**	Verde **non attrezzato**
		S2**c**	Verde sportivo
		S2**d**	Percorsi **ciclo-pedonali**
		S2**e**	**Altro**
S3	**Servizi**	S3**a**	Servizi di **interesse generale**

	di interesse comune	S3**b**	Servizi di carattere **religioso**
		S3**c**	Servizi di **volontariato**
		S3**d**	Servizi **tecnologici**
		S3**e**	Servizi **socio-sanitari** e assistenziali
S4	**Parcheggi**	S4**a**	Parcheggi per la **residenza**
		S4**b**	Parcheggi per il **produttivo**
		S4**c**	Parcheggi per il **commerciale**
		S4**d**	Parcheggi **polifunzionali**

2.4.LA RESTITUZIONE GRAFICA DEI SERVIZI

La rappresentazione grafica del Piano dei servizi è articolata, principalmente, su due gruppi di tavole rappresentanti lo stato attuale e la previsione di piano (contenente le previsioni di progetto). Nel primo gruppo le tavole PS (Servizi esistenti), individuano le diverse categorie e tipologie di servizi presenti sul territorio come rilevate e dettagliati nelle Schede S di ricognizione. Tale individuazione delle aree per infrastrutture di interesse comune esistenti e attuate costituiscono il patrimonio pubblico e di uso pubblico e rappresentano attualmente "l'ossatura portante della città".

Vengono altresì evidenziate quelle aree per infrastrutture di interesse comune esistenti nel PRG vigente ma non attuate che, ancorché non riproposte in termini progettuali, possono essere utili alla definizione del nuovo assetto dei servizi. Nella fattispecie un'area privata per parcheggi posta a sud-ovest dell'abitato di Castello che viene riqualificata per usi residenziali, potenziando invece i parcheggi a sud.

Le tavole PS (servizi esistenti) hanno valore e contenuto conoscitivo.

Nel secondo gruppo le tavole PS (Sistema dei servizi di progetto), individuerà le diverse categorie e tipologie di servizi presenti sul territorio come rilevate e dettagliati nelle Schede S di ricognizione a cui sono aggiunti i servizi di nuova previsione come proposti e dettagliati nelle Schede SP di progetto.

Le tavole PS P hanno valore e contenuto prescrittivo.

Viene così rappresentato graficamente il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazione da fornire, configurandosi tecnicamente come "disegno urbanistico" nel quale si organizzano i rapporti reciproci tra i diversi spazi destinati ad attrezzature di interesse comune e le aree urbane consolidate e da urbanizzare. Nello specifico, il disegno urbanistico così rappresentato individua, complessivamente, le aree, le azioni, le rappresentazioni e gli obiettivi da assumere per riqualificare, differenziare ed incrementare l'offerta dei servizi nonché la messa a sistema rispetto al patrimonio delle dotazioni esistenti e già attuate.

Riguardo la dotazione di servizi nei nuovi ambiti di trasformazione, si rimanda al Documento di Piano, dove verranno definiti puntualmente e graficamente l'impianto spaziale e le prescrizioni di carattere urbanistico e ambientale che ogni ambito soggetto a trasformazione urbanistica deve garantire all'interno dell'ambito di intervento. Le indicazioni grafiche sono supportate da una serie di schede descrittive che illustrano gli obiettivi e che appartengono al materiale redazionale del Documento di Piano. In tali schede sono illustrati i caratteri e gli elementi irrinunciabili di ogni singolo ambito soggetto a trasformazione urbanistica. Le Schede SP sono derivate principalmente da tali previsioni e riportano gli elementi caratteristici dei servizi in dotazione.

L'assetto territoriale comunale dei servizi complessivi previsti, oltre alle previsioni che ogni ambito soggetto a trasformazione urbanistica deve soddisfare, si compone dalle previsioni di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale collocate anche all'esterno degli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica, in quanto elementi necessari atti a costituire e potenziare "l'ossatura portante" esistente al fine di garantire quella fruibilità ed accessibilità che il Piano dei Servizi deve garantire.

Le tavole PS P (Sistema dei servizi) restituiscono quindi l'intero quadro delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale in previsione, e individuano gli elementi strutturali dello spazio pubblico e del sistema dei servizi, sia esistenti sia di nuova formazione. In questo modo si riafferma quanto contenuto all'art. 9 della L.R. 12/2005, ovvero la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, le dotazioni a verde, con la loro razionale distribuzione.

Il Piano dei Servizi, infatti, si propone di valorizzare il ruolo della città pubblica a partire da alcune strategie specifiche:

- il riequilibrio, sia quantitativo sia localizzativo, delle dotazioni territoriali;
- la limitazione del meccanismo espropriativo a favore dell'estensione dello strumento di perequazione, che consente da una parte di ottenere quale cessione gratuita, negli interventi di trasformazione urbanistica, le aree pubbliche in quantità tali da compensare le carenze comunali pregresse, e dall'altra di garantire un equo trattamento ai proprietari coinvolti nel processo di trasformazione;

Riguardo i corridoi ecologici e al sistema del verde di connessione o di protezione ambientale tra il territorio rurale e quello edificato, si tratta di prevedere una riserva di aree non spendibili subito, ma indispensabili per ragionare in tempi medio - lunghi (che sono i tempi costitutivi della pianificazione). Si tratta di aree di interesse pubblico e generale previste esternamente agli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica il cui approntamento in termini di reperimento o attrezzatura o salvaguardia non costituisce e non comporta vincolo espropriativo. Vedasi al riguardo le indicazioni date per le aree agricole di valenza paesistica e ambientale, contenute nel Piano delle regole, che rappresentano la gran parte del territorio comunale.
Tuttavia possono essere oggetto di compensazioni ambientali a mitigazione di interventi nei Piani Attuativi e/o condizionati dalle Norme di tutela previste dalla Carta del paesaggio.
Le indagini relative al sistema ambientale del territorio di Colorina si sono poste l'obiettivo di accompagnare e guidare il processo di trasformazione urbanistica a favore di uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente orientato, fondato sulla considerazione che l'ambiente non va inteso come variante subordinata ai processi di trasformazione, ma anzi quale vero e proprio fattore determinante lo sviluppo sostenibile.
Ogni proposta di trasformazione territoriale e urbanistica non può pertanto prescindere dal contribuire al perseguimento dell'obiettivo generale, di medio – lungo termine, rappresentato dalla salvaguardia, dall'integrazione e dal potenziamento della rete ecologica di collegamento fra i diversi sistemi ambientali, da connettere attraverso corridoi ecologici.
Il verde urbano privato affianca e valorizza quello pubblico, che si configura quale elemento strutturale della forma urbana e come elemento fondamentale dell'equilibrio ecologico complessivo ed è strumento privilegiato per la qualificazione dello spazio pubblico urbano. Il ridisegno del verde è finalizzato a creare una rete ambientale urbana (connessioni del verde e piste ciclabili) ed è a sua volta integrato e rafforzato dalle previsioni degli ambiti di tutela ambientale paesaggistica della Carta del paesaggio (Classi paesaggistiche).
Un'ulteriore strategia di piano riguarda la conservazione attiva dei caratteri produttivi e delle potenzialità ambientali del territorio agricolo. Nella direzione della sostenibilità delle trasformazioni si muove anche la disciplina in materia di contenimento dell' impermeabilizzazione dei suoli urbani, perseguibile attraverso la definizione di alcuni parametri (rapporti di copertura e indici di permeabilità) per gli interventi sia estensivi sia intensivi, nonché dalla predisposizione di specifiche prescrizioni ecologiche e ambientali relative alla tutela del verde e a quantità di alberature da mettere a dimora da prescriversi nel Piano delle Regole

3. CAPITOLO : ANALISI DELLA DOMANDA

3.1. ANALISI DELLA POPOLAZIONE

L'analisi e lo studio dei dati inerenti la popolazione residente è importante per poter redigere il Piano dei Servizi, che si prefigge come obiettivo quello di assicurare una dotazione globale di aree per i servizi alla popolazione.

La lettura dei caratteri demografici è stata effettuata sulla base di indicatori utilizzando i dati ISTAT, DEMOISTAT e i dati fornici dagli uffici comunali competenti, a di due livelli di analisi (locale e sovracomunale). Gli indicatori considerati sono stati ampiamente approfonditi nelle analisi relative alla popolazione, ai dati delle famiglie e alla popolazione studentesca, contenuti nella relazione illustrativa del Documento di piano.

Di seguito vengono riportati alcune delle analisi relative alla popolazione, ai dati delle famiglie e alla popolazione studentesca, che sono contenuti e dettagliati nella relazione illustrativa del Documento di piano.

3.1.1. Andamento demografico

Nel breve periodo, nell'ultimo decennio (1999-2009) la popolazione residente è in continuo aumento con una variazione del 1,8 %.

COLORINA - Popolazione residente nell'ultimo decennio '99/'09	
Anno	popolazione residente
anno 1999	1470
anno 2000	1471
anno 2001	1457
anno 2002	1463
anno 2003	1463
anno 2004	1468
anno 2005	1471
anno 2006	1460
anno 2007	1477
anno 2008	1481
anno 2009	1497

Fonte: Dati ufficio anagrafe comunale

Per quanto riguarda l'andamento specifico nell'ultimo decennio, il numero delle famiglie è in costante aumento in relazione all'aumento demografico.

anno	n.ro famiglie
anno 1999	530
anno 2000	534
anno 2001	574
anno 2002	575
anno 2003	577
anno 2004	584
anno 2005	593
anno 2006	594

anno 2007	596
anno 2008	600
anno 2009	608

Fonte: Ufficio anagrafe comunale

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione del documento di piano

4. CAPITOLO : ANALISI DELLE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI INSEDIATIVE A LIVELLO SOVRACOMUNALE

4.1. La rete ecologica, il sistema verde di connessione e le aree protette

La nuova L.R. 12/2005 introduce rilevanti novità per e aree agricole rispetto alla precedente legge n.51 del 1975 e in particolare l'art.9, della legge sopracitata, identifica all'interno del sistema dei servizi la rete ecologica e il verde di connessione tra i sistemi insediativi urbani e il sistema rurale.
Tra i temi di livello sovra comunale, infatti, si deve tenere conto della funzione che il verde è in grado di svolgere, non solo a livello ricreativo, ma anche come elemento di connessione nell'ambito della rete ecologica tra i parchi urbani e ambiti rurali esterni secondo una riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio; le aree agricole, come specificato dalla L.12/2005, possono svolgere nell'ambito del Piano dei Servizi, un ruolo importante per l'intero territorio comunale e sovra comunale oltre ad essere elemento fondamentale di connessione, mediante il disegno delle aree verdi e corridoi ecologici.

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta della Regione Lombardia ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Essa costituisce uno strumento del PTR della Lombardia, che riconosce come opportunità positiva "il ripristino delle connessioni ecologiche e la realizzazione di una Rete Ecologica Regionale (RER), che porti a sistema le proposte dei PTCP provinciali".
La RER lombarda, intesa come rete prevalente in grado di produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente, si inquadra come strumento fondamentale per uno sviluppo sostenibile all'interno del più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana. Data la consapevolezza del degrado del patrimonio naturale e del progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, la rete ecologica si pone la triplice finalità di tutelare le rilevanze esistenti, valorizzarle aumentando la loro capacità di servizio eco sistemico al territorio e la loro fruibilità, e ricostruire il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente.
Il territorio lombardo è stato suddiviso in settori, in ognuno dei quali sono stati individuati gli elementi costituenti la rete ecologica. Il comune di Colorina è compreso nel settore n.86 " Valtellina di Morbegno".
Vengono individuati:
ELEMENTI DI TUTELA
SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2040023 Valle dei Ratti; IT2040019 Bagni di Masino – Pizzo Badile; IT2040020 Val di Mello – Piano di Preda;
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040601 Bagni di Masino, Pizzo Badile, Val di Mello, Val Torrone, Piano di Preda Rossa; IT2040602 Valle dei Ratti; 2040401 Orobie Valtellinesi.
Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi
Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Piramidi di Postalesio
Monumenti Naturali Regionali: **-**
Aree di Rilevanza Ambientale: -
PLIS: Parco della Bosca
Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobie"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda di Valtellina (Corridoio primario ad alta antropizzazione) (comprende il PLIS Parco della Bosca);

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche; 44 Versante xerico della Valtellina; 45 Fondovalle della media Valtellina; 60 Orobie

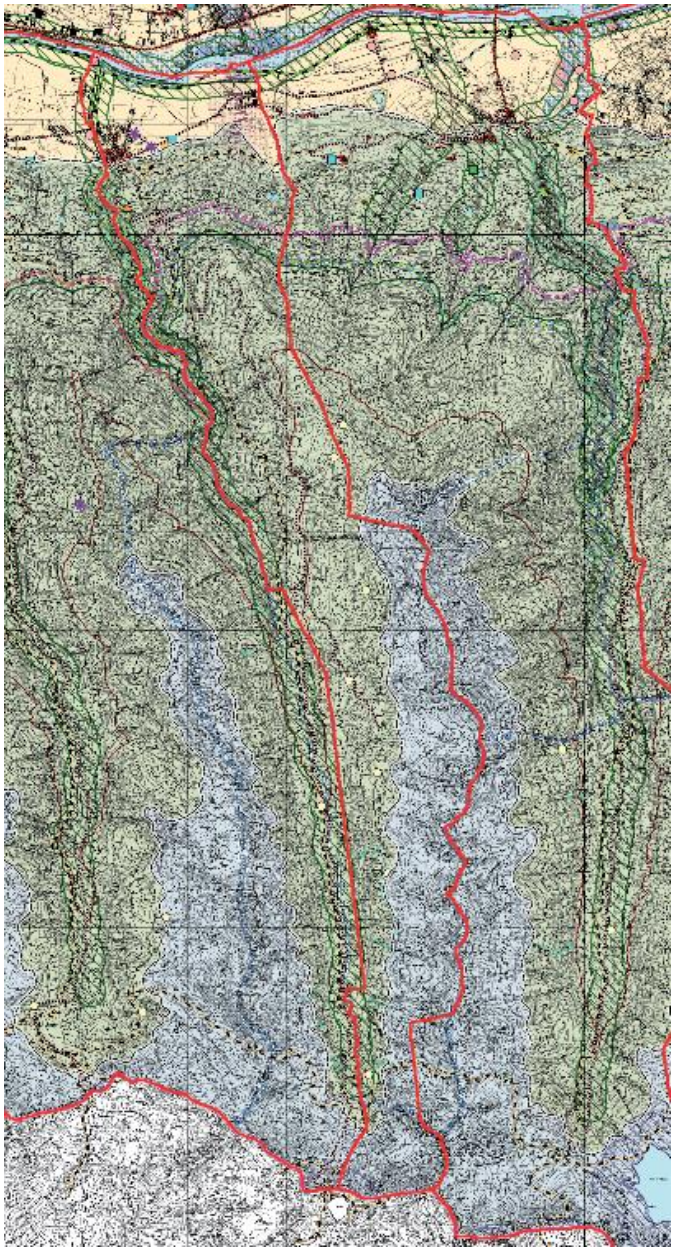
Altri elementi di primo livello: Fondovalle della bassa Valtellina; Valle dei Ratti; Cima di Granda, Bassa Valle Tartano.

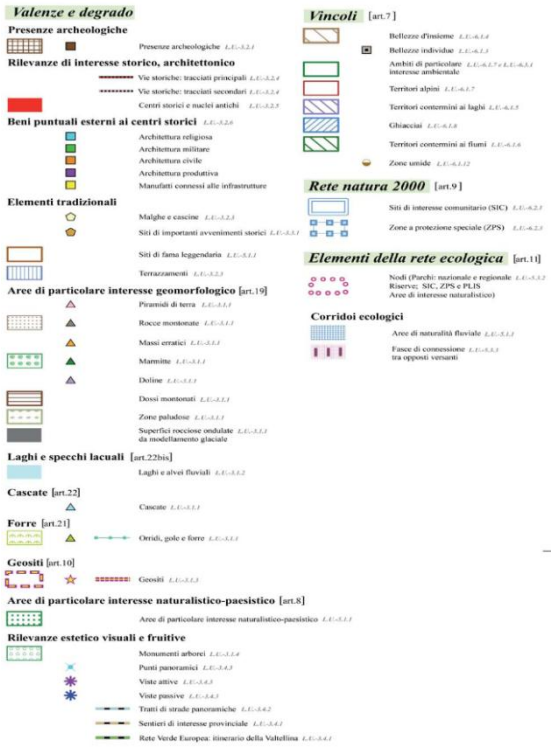
Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: FV92 Costa dei Cech; FV78 Orobie Valtellinesi; FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC54 Val Chiavenna; UC55 Alpi Retiche; UC71 Versante xerico della Valtellina; UC75 Fondovalle della Valtellina; UC59 Orobie Valtellinesi (fascia forestale); MA53 Val Codera e Valle dei Ratti; MA54 Alpi Retiche; MA59 Orobie Valtellinesi; CP60 Lago di Como, Pian di Spagna, Lago di Mezzola, Basso Adda; CP75 Alpi Retiche; CP64 Fiume Adda; CP70 Orobie Valtellinesi; AR68 Orobie; MI70 Valle di Spino; MI71 Valle di Mello e Val Masino; MI69 Fascia
termofila da Dubino a Grosio; IN52 Prati del fondovalle valtellinese.

Altri elementi di secondo livello: Bassa Val Masino occidentale; Monte Pizzo Bello; Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi.

A livello provinciale il PTCP individua nelle tavole –"Elementi paesistici e rete ecologica"a scala territoriale una rete con riferimento alle aree centrali o nodi (Parchi Nazionale e Regionale, SIC e ZPS, Riserve Naturali), corridoi ecologici (fasce di naturalità fluviali e fasce di connessione tra opposti versanti), varchi o corridoi paesistico ambientali.





Estratto tavola: elementi paesistici e rete ecologica del PTCP

Nello specifico individua un sistema a rete di collegamenti funzionali:

- Ambiti agricoli stategici
- Varchi inedificabili
- Aree di naturalità fluviale
- Coridoi ecologici

Il PGT, nella tavola del piano dei servizi (PS-P3 – Rete ecologica comunale) recepisce le componenti della rete ecologica di livello regionale e provinciale e ne individua altre a carattere locale.

<u>REC – Rete ecologica comunale</u>

Il progetto di rete ecologica a livello locale prevede:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e quelle di livello provinciale nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere

sottoposto ad un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantire la sua conservazione ad una corretta trasformazione del tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;

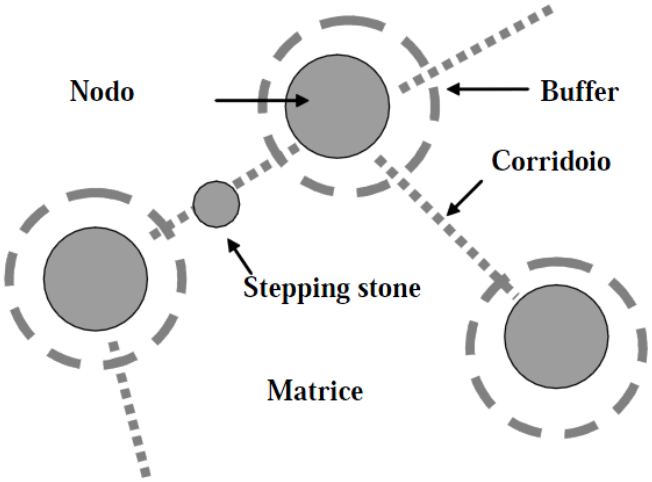
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convenzioni per la realizzazione degli interventi).

Gli obiettivi di riequilibrio ecosistemico, per poter essere conseguiti, devono poter essere tradotti in forma di neo-ecosistemi o interventi gestionali progettati e realizzati in modo da poter rispondere ad obiettivi polivalenti, inquadrabili in politiche amministrative esistenti o comunque realistiche.
Sono rappresentate schematicamente alcune tipologie di neo-ecosistemi attuabili per la realizzazione della rete ecologica:

1. Consolidamento di versante con tecniche di ingegneria naturalistica
2. Consolidamenti spondali di corsi d'acqua con tecniche di ingegneria naturalistica
3. Rinaturazioni polivalenti in fasce di pertinenza fluviale e casse di espansione
4. Passaggi per pesci
5. Ecosistemi-filtro a valle di impianti di depurazione
6. Bacini polivalenti di ritenzione delle acque meteoriche
7. Piantagione di siepi e filari nelle aree coltivate
8. Fasce buffer e ricalibrazione di alveo in corsi d'acqua minori
9. Realizzazione di nuove unita' di habitat entro gli agroecosistemi
10. Passaggi per la fauna o polivalenti lungo le infrastrutture lineari che producono frammentazione
11. Interventi anti-rumore polivalenti
12. Fasce di qualità ecologica a lato delle infrastrutture trasportistiche lineari
13. Rinaturazioni in aree intercluse e degradate
14. Greenways
15. Interventi con valenze naturalistiche nei parchi urbani
16. Interventi di pre-verdissement nelle nuove urbanizzazioni

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unita' di habitat tra loro spazialmente distinte.
Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- CORE AREA (Nodi): aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile;
- CORRIDOR (Corridoi): linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es.agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (STEPPING STONES).



La rete ecologica del PGT di Colorina (tav PS-P3 rete ecologica comunale) recepisce le componenti della rete ecologica regionale e individua i seguenti elementi delle rete ecologica:

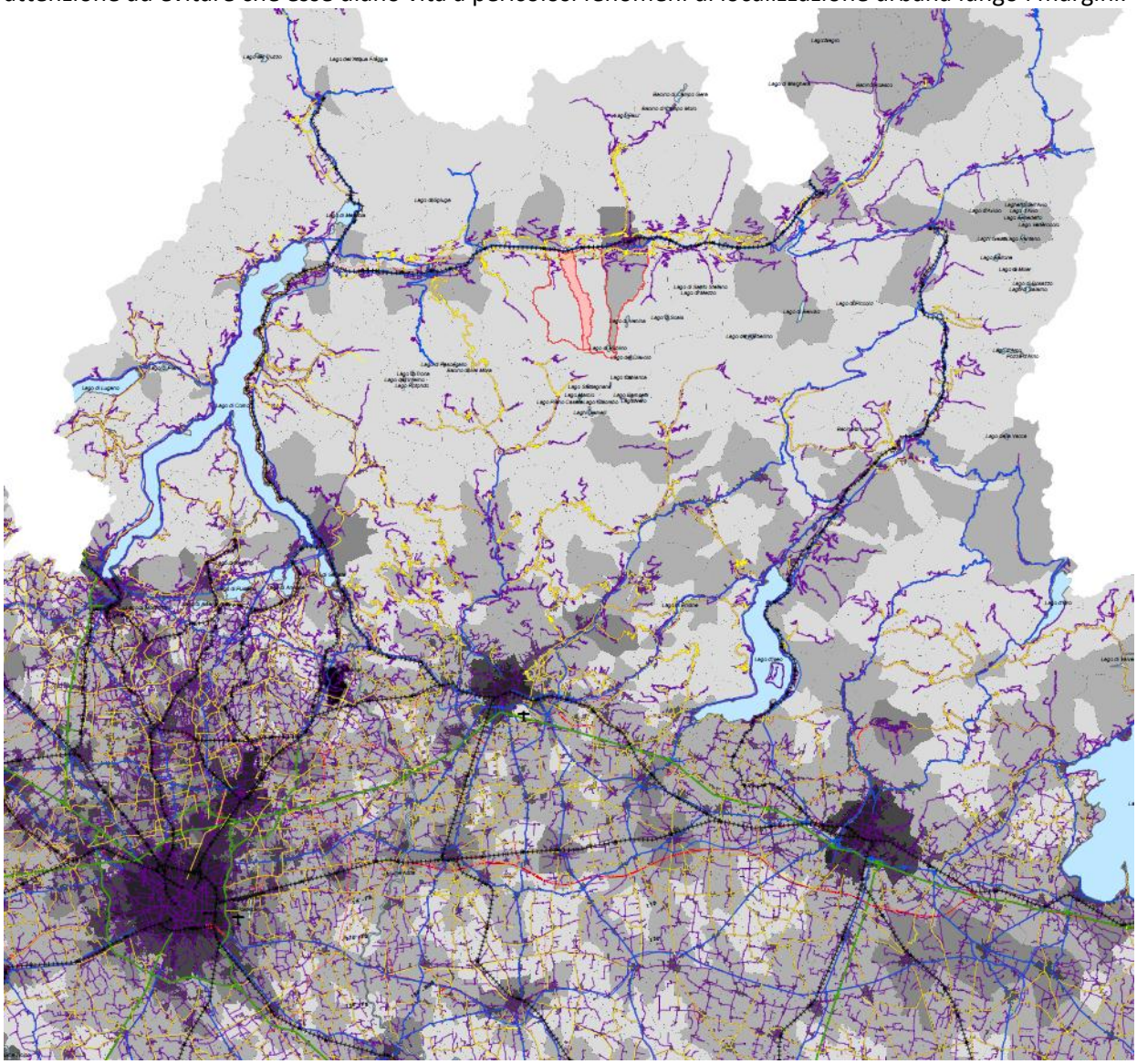
- ✓ CORE AREA: sono le aree ricomprese nei SIC – siti di interesse comunitario e nelle ZPS – zone protezione speciale, per la loro alta concentrazione di biodiversità e alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni e le aree agricole.
- ✓ STEPPING STONES: non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità completa, il collegamento avviene anche attraverso aree verdi minori che funzionano come punto di appoggio per gli organismi mobili. Per Colorina tali aree sono state individuate nella rete del verde di livello locale (parchi comunali, aree verdi libere di proprietà comunale…)
- ✓ CORRIDOR: la loro funzione è quella mettere in connessione divesi elementi delle rete. All'interno di Colorina sono stati individuati quali corridoi i seguenti elementi:
    - i varchi inedificabili localizzati a ridosso del progetto della variante della strada provinciale n.38;
    - le aree di naturalità fluviale localizzate lungo le sponde dell'Adda, la fascia di connessione tra i due versanti opposti (retico ed orobico);
    - i corsi d'acqua del reticolo idrico minore comunale, quali idrovie, ovvero fasce continue di naturalità vegetazionale e animale che collegano differenti aree naturali tra loro separate;
    - i sentieri/percorsi quali linee di spostamento della fauna.

Le norme di tutela e indirizzo paesistico individuano tali componenti dettando linee guida ed indirizzi; inoltre richiamano i "Criteri di ingegneria naturalistica" ed i "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" come strumento per le mitigazioni.

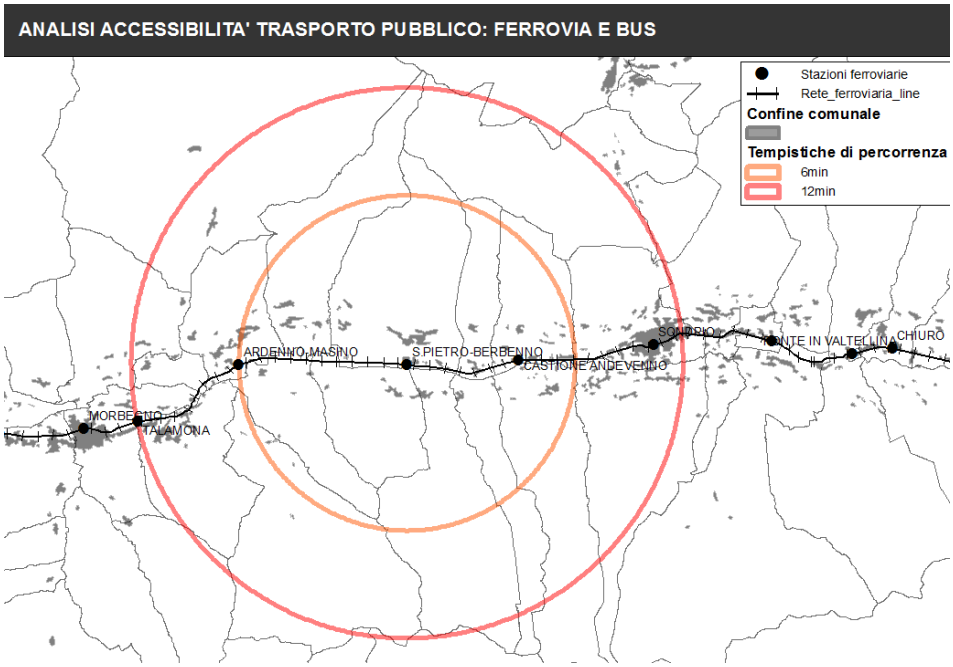
4.2.L'analisi dell'accessibilità

La Valtellina occupa un ruolo marginale nel quadro delle infrastrutture di trasporto dell'arco alpino. Queste rispondono principalmente alla necessità di spostamento verso Milano e la pianura padana lungo la strada orientale del lago di Como. Sia il trasporto su gomma che quello su rotaia stanno godendo tuttavia di interventi di potenziamento, in parte già attuati. Anche i tracciati tradizionali tra la Valtellina e la Valchiavenna hanno contribuito all'incremento economico e della coesione sociale. Il Ptcp di Sondrio sottolinea tuttavia la mancata realizzazione di studi di fattibilità per il miglioramento dell'accessibilità degli

itinerari alpini, che potrebbero rappresentare un punto di riferimento aggiornato per la gestione degli interventi sulle direttrici transalpine Nord-Sud.
Nonostante il carattere altamente disperso della residenza e delle attività produttive che determina un costante utilizzo della modalità su gomma, la necessità di miglioramenti del sistema ferroviario e del servizio di trasporto pubblico non risulta pregiudicato. La ferrovia gioca infatti un ruolo importante su due livelli: il primo per l'accessibilità generale della provincia e per la connessione con le grandi direttrici nazionali e internazionali, per il quale la Provincia auspica un accordo con la Confederazione Elvetica; il secondo legato al traffico pendolare interno, del trasporto merci e dei flussi turistici verso l'alta Valtellina.
Le due principali direttrici primarie, la SS 36 Colico- Chiavenna e la SS 38 Colico – Bormio, sono oggetto di importanti interventi: la Provincia ha previsto infatti due nuovi tracciati delle stesse, ponendo tuttavia attenzione ad evitare che esse diano vita a pericolosi fenomeni di localizzazione urbana lungo i margini.



Inquadramento alla scala regionale



Per quanto riguarda l'accessibilità del trasporto pubblico, il territorio di Colorina, è attraversato dalla ferrovia , e la stazione più vicina è quella del comune confinante di Berbenno di Valtellina; inoltre all'interno del territorio passa una linea di trasporto di autobus che collega il comune a Sondrio.

5. CAPITOLO : ANALISI DELLE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI INSEDIATE NEL TERRITORIO COMUNALE

Il Piano dei servizi è lo strumento con il quale l'Amministrazione comunale, concorre alla definizione dei fabbisogni e del dimensionamento del Documento di piano e del PGT, nonché provvede alla programmazione indicativa degli interventi.
Per una stima delle reali condizioni dei servizi presenti sul territorio comunale sono state necessarie due azioni distinte: la prima volta all'individuazione e all'analisi quantitativa dei servizi e la seconda incentrata alla valutazione qualitativa degli stessi. In prima fase è stata realizzata una mappatura geografica atta ad individuare aree e edifici adibiti a servizi, i dati ricavati hanno consentito la conseguente realizzazione della carta dello stato di fatto, in seguito sono state realizzate e compilate le schede di rilievo volte alla valutazione qualitativa dei servizi individuati in precedenza.
Quindi per l'approfondimento specifico di ogni servizio si rimanda alla singola scheda di analisi.
Di seguito sono trattati i servizi principali comprensivi delle valutazioni preliminari.

5.1.SERVIZI PER L'ISTRUZIONE (schede S1)

Nel comune di Colorina è presente un unico istituto scolastico che ospita la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. Per il servizio delle scuole medie gli studenti usufruiscono le scuole del dei comuni limitrofi.
Le strutture scolastiche registrano rispettivamente il seguente numero di studenti per l'anno 2010/2011:

scuola	comune	alunni
Scuola dell'infanzia(MATERNA)	Colorina	37
Scuola primaria (ELEMENTARE)	Colorina	63
Scuola secondaria di primo grado (MEDIA)	Altri comuni	4

Fonte: Dati ufficio anagrafe comunale

La valutazione quantitativa e qualitativa dei servizi delle strutture scolastiche esistenti ha rilevato una dotazione sufficiente in rapporto alla complessiva popolazione insediata e insediabile prevista dal PGT.

Nel complessivo emerge il dato quantitativo secondo il quale, la superficie complessiva di aree per l'istruzione è mq 5.080 che non soddisfa il parametro minimo di 4,5 mq/ab. Previsto dal D.M. 1444/1968 arrivando a 3,39 mq/ab. C'è da sottolineare il fatto che gli studenti della scuola media usufruiscono il servizio delle scuole dei comuni limitrofi.

N° SCHEDA	S1 SERVIZI PER L'ISTRUZIONE		Pertinenza (mq.)	SLP (mq.)	Totale (mq.)	TOTALE REALE
S1b Scuole Materne						
101	Scuola materna	Via Bocchetti	2.676	2.404	5.080	5.080
						5.080

Tali superfici rispettando con abbondanza i parametri quantitativi del D.M. 18/12/1975 .

Detti parametri stabiliscono i seguenti rapporti di superficie per studente :

Materna/Infanzia	7,00 mq/alunno
Elementari	6,11 mq/alunno
Media	11,02 mq/alunno
Superiori	12,28 mq/alunno
previsioni D.M. 18/12/1975	

I servizi all'Istruzione del Comune in analisi garantiscono i seguenti parametri:

Materna - Elementari	24, 04mq/alunno
verifica D.M. 18/12/1975	

In sede di valutazione qualitativa dei servizi, il dato reale risulta non significativo rispetto le superfici sopra indicate che si riferiscono alla SLP escluse le aree di pertinenza.

5.2.SERVIZI PER IL VERDE SPORTIVO E RICREATIVO (SCHEDE S2)

Le aree individuate per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, sono sia di proprietà pubblica che di proprietà privata ad uso pubblico (ad es. i campi di calcio delle Parrocchie).
Emerge il dato quantitativo secondo il quale, la superficie complessiva di aree per il verde e lo sport di mq. 80.513 soddisfa il parametro minimo di 9,00 mq./ab. previsto dal D.M. 1444/1968, arrivando sino a 53,78 mq./ab..
Guardando l'insieme del territorio si evince che, a grandi linee, il sistema del verde urbano può essere raggruppato e analizzato per sottosistemi, in quanto si caratterizza come segue.

Verde attrezzato (di proprietà od uso pubblico) – S2a

Il sistema del verde attrezzato, rappresenta con i suoi 6.308 mq una delle funzioni destinate a servizi pubblici del verde di maggiore incidenza presenti sul territorio in analisi.
Il sistema del verde attrezzato è distribuito uniformemente sul territorio comunale servendo omogeneamente la maggior parte del tessuto edilizio di recente formazione.

Verde non attrezzato (di proprietà od uso pubblico) – S2b

Il verde non attrezzato è presente in modo sparso e puntuale sul territorio comunale . Nell'insieme si considera come verde di arredo a prato erboso e piantumato. Nell'insieme rappresenta una superficie minima complessiva di mq 1.787.

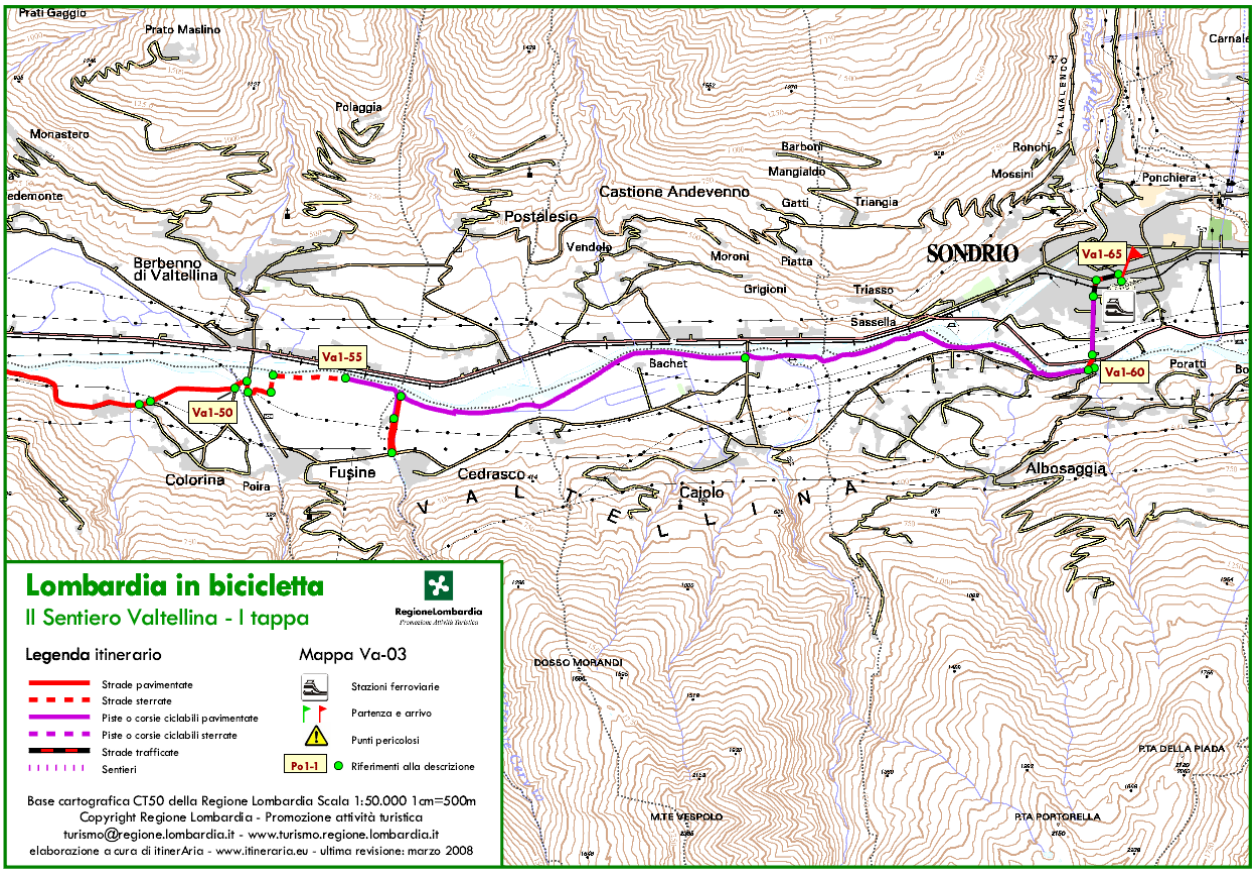
Verde sportivo (di proprietà pubblica o di uso pubblico) - S2c

Le attrezzature sportive comprendono generalmente palestre e campi da tennis, basket, calcetto bocciodromo, ecc.

Nel complesso tali attrezzature rappresentano una superficie complessiva reale di mq 48.962.

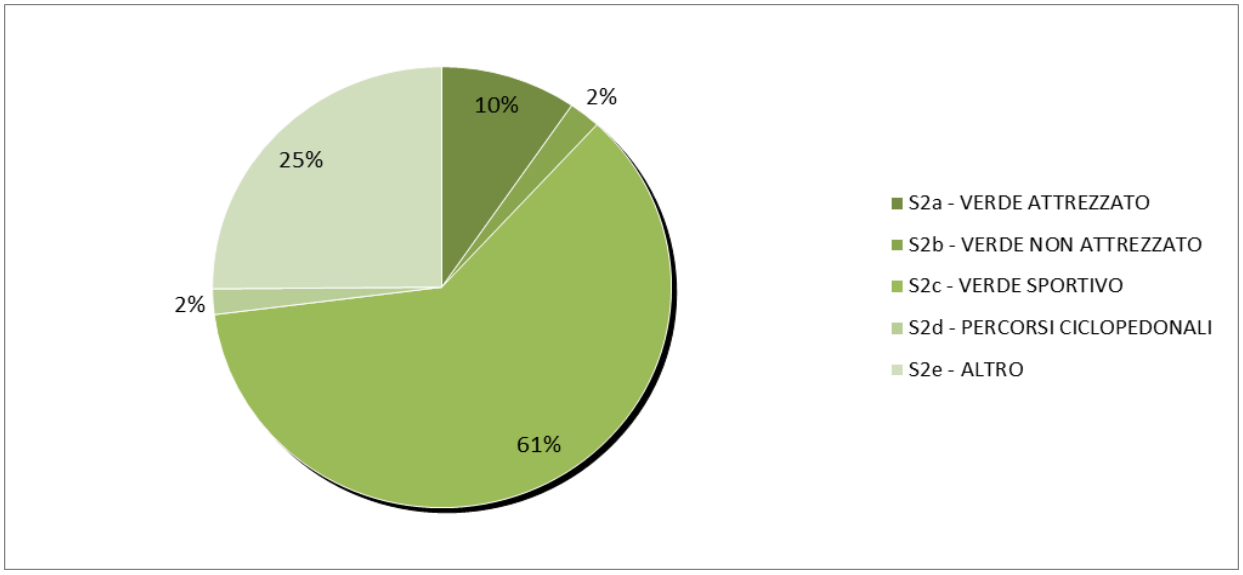
Percorsi cilopedonali - S2d

Nel comune di Colorina sono presenti diversi sentieri/percorsi pedonali ed in parte ciclabili.
Sentiero Valtellina
Il Sentiero Valtellina è un percorso di valorizzazione turistica realizzato lungo il corso del fiume Adda, in un territorio di notevole pregio ambientale, uno dei più intatti del fondovalle.



Di seguito vengono riportati i dati generali dei servizi del verde suddivisi per sotto categorie.

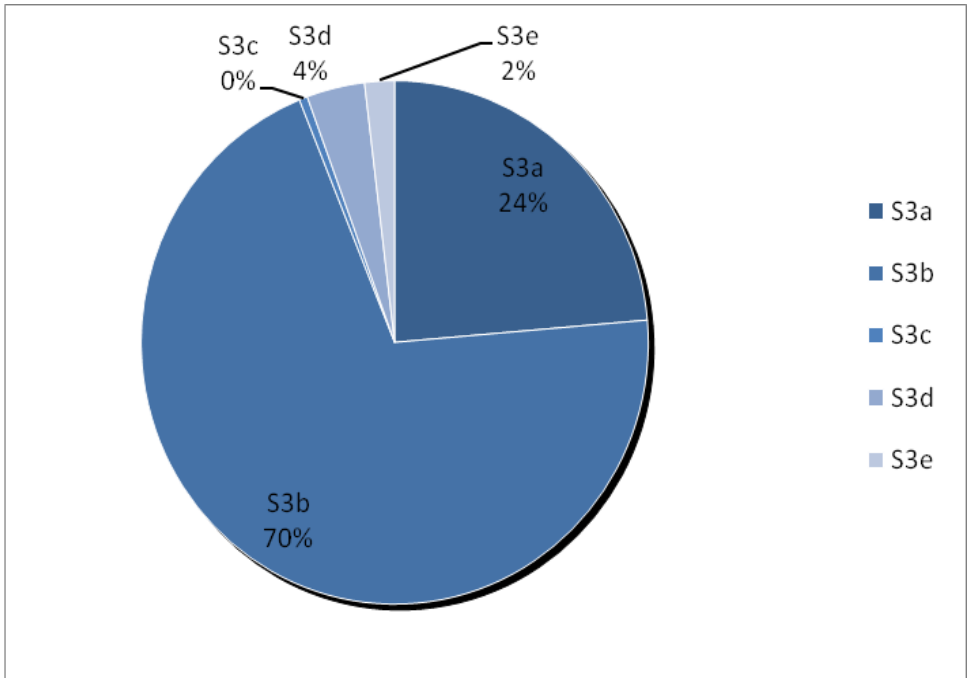
	TOTALE REALE
S2a - VERDE ATTREZZATO	7.666
S2b - VERDE NON ATTREZZATO	1.787
S2c - VERDE SPORTIVO	48.962
S2d - PERCORSI CICLOPEDONALI	1.493
S2e - ALTRO	20.097
TOTALE	80.004



5.3.ATTREZZATURE D'INTERESSE COMUNE E RELIGIOSO, VOLONTARIATO O GENERALE (SCHEDE S3)

Le aree individuate per attrezzature di interesse comune, amministrative, socio-sanitarie, assistenziali, per pubblici servizi, sono sia di proprietà pubblica che di proprietà privata ad uso pubblico (sono compresi in questa categoria i servizi religiosi, quelli del terzo settore e servizi tecnologici).
Emerge il dato quantitativo secondo il quale, la superficie complessiva di aree per attrezzature di interesse pubblico o generale è di mq. 16.699 che soddisfa il parametro minimo di 2,00 mq./ab. previsto dal D.M. 1444/1968, arrivando sino a 11,1578 mq./ab.

	TOTALE REALE
S3a	3.947
S3b	11.728
S3c	88
S3d	619
S3e	317
	16.699



Attrezzature di interesse pubblico e generale – S3a

Sede Municipale
Il Palazzo Municipale è situato nella via Centrale del paese, con annesso un ampio parcheggio. L'edificio ha tre piani fuori terra ed un seminterrato, con una slp complessiva di circa 800 mq. Annesso alla sede comunale è situato anche un piccolo ambulatorio medico.

Attrezzature di interesse comune per servizi religiosi – S3b

All'interno del comunale somo presenti numerose chiese sparse sul territorio, alcune in disuso ed altre no; e ben cinque cimiteri.
Le chiese sono:
-Chiesa di S.Giacomo a Salvetta di Colorina
-Chiesa S. Beranardo- via Borghetti
-Chiesa della Beata Vergine di caravaggio – località Borghetti
-Chiesa della S.S. Maria Ausiliatrice di Salvetta
-Chiesa della Beata Vergine dell'immacolata di Rodolo
-Chiesa di S.Simone Giuda – via Tumascia
-Santuario del Divin Prigioniero – via don Folci

Infrastrutture Tecnologiche e Servizi vari – S3d

Sono presenti elettrodotti come individuati nella cartografia di piano con le relative fasce di rispetto.
Le attrezzature per la distribuzione dell'energia elettrica sono cosi differenziate:
Una stazione o cabina di trasformazione è costituita da un complesso di apparecchiature che servono per trasferire l´energia elettrica tra linee elettriche a tensioni diverse. La conversione ad un livello di tensione inferiore è effettuata tramite uno o raramente due trasformatori con una potenza di alimentazione adeguata.

Gli elettrodotti distribuiti sul territorio danno luogo nel loro complesso alla rete elettrica. La rete elettrica nazionale è articolata in una rete di trasmissione e in tre reti di distribuzione rispettivamente ad alta, media e bassa tensione.
La gestione unificata della rete di trasmissione è di competenza del GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale), mentre la proprietà della stessa può essere di diversi soggetti, quali Terna/Gruppo Enel, RFI, Edison, etc. Per quanto riguarda le reti di distribuzione, il soggetto concessionario ha il monopolio su un determinato territorio ed anche in questo caso i proprietari possono essere diversi: Enel distribuzione, RFI, Aziende municipalizzate.
Il primo nodo della rete elettrica è costituita dalle centrali di produzione dell´energia elettrica, che in Italia sono per la maggior parte (2/3) termoelettriche, per 1/5 idroelettriche ed in minima parte geotermiche, eoliche e fotovoltaiche.

Rete di trasmissione:

La Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) è costituita da tutte le linee elettriche ad altissima tensione (AAT: 380 kV e 220 kV) (linee di trasmissione ad altissima tensione), da alcune linee ad alta tensione (AT: 132 kV) (linee di trasmissione ad alta tensione) nonché dalle stazioni di trasformazione AAT/AT (380-220/132 kV).
La RTN costituisce l´ossatura principale della rete elettrica nazionale e svolge il ruolo di interconnessione degli impianti di produzione nazionale (centrali) e di collegamento con la rete elettrica internazionale.
Le linee elettriche di trasmissione ad altissima tensione (380 KV) e ad alta tensione sono utilizzate per il trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze.
I vantaggi delle linee ad altissima ed alta tensione si possono individuare nei punti seguenti in quanto:

- Aumentando la tensione aumenta l'efficienza di trasmissione;
- Occorre un minor numero di installazioni e quindi si ha una minore compromissione del territorio.

Le stazioni di trasformazione AAT/AT (380/132 kV) o stazioni primarie sono collocate in prossimità di alcuni centri o utenze importanti (grandi città o grandi complessi industriali) e trasformano l´energia dalla tensione di trasporto a quella della rete di distribuzione ad alta tensione. Le stazioni primarie occupano spazi notevoli sul territorio e sono il punto di arrivo e partenza di più linee aeree; sono solitamente costruite in zone con scarsa presenza di abitazioni e pertanto generalmente non pongono problemi dal punto di vista dell´esposizione della popolazione.
Rete di distribuzione ad alta tensione:
Le linee elettriche di distribuzione ad alta tensione (AT: 132-50 kV) collegano le stazioni di trasformazione AAT/AT alle stazioni di trasformazione AT/MT e in alcuni casi sono deputate alla fornitura di energia elettrica alle grandi utenze (es. industrie con elevati consumi). La necessità della costruzione di linee di

distribuzione ad alta tensione scaturisce dalla crescente richiesta di energia elettrica e dalla conseguente esigenza di collegare i luoghi di produzione con i luoghi di consumo di tale energia.

Rete di distribuzione a media tensione:
Le stazioni di trasformazione AT/MT (132-50/15 kV) o cabine primarie (CP) trasformano l´energia elettrica dall´alta tensione alla media tensione di distribuzione. Sono ubicate nei territori provinciali nelle aree territoriali interessate dai più elevati fabbisogni di potenza ed energia elettrica e garantiscono la fornitura di energia per i diversi settori produttivi (industrie, centri commerciali, etc.).

Le linee elettriche di distribuzione a media tensione (MT: 15 kV) si distinguono in linee principali denominate dorsali, alimentate dalle cabine primarie, che interessano, di norma, il territorio di più comuni e servono a garantire la fornitura di energia a grandi clienti (medie utenze industriali), e da linee secondarie dette derivazioni (derivate appunto dalle dorsali), che di norma interessano i singoli territori comunali. Le linee dorsali collegano tra loro, alimentandole, le cabine di trasformazione MT/bt.
Rete di distribuzione a bassa tensione:
Le cabine di trasformazione MT/bt (15 kV/380-220 V) o cabine secondarie trasformano l´eninserite in aree vicine ad edifici o in alcuni casi all´interno di edifici. Più precisamente le tipologie costruttive delle cabine MT/bt sono le seguenti:

- Cabine box ed a torre separate dal resto degli edifici;
- Cabine minibox da collocare in ambito urbano aventi ridotta dimensione.

In casi estremi, soprattutto nell´ambito di zone fortemente urbanizzate si possono trovare cabine all´interno di edifici destinati a permanenza di persone ma la loro collocazione in quest´ambito o risale a costruzioni antecedenti gli anni ´90 o va fortemente motivata dal richiedente.

Nelle aree rurali, con case sparse, al posto delle cabine di trasformazione, sono previsti i posti di trasformazione su palo.
Poiché il trasporto di energia elettrica, a causa di vincoli tecnici, viene effettuato in alta e media tensione, le cabine secondarie sono impianti indispensabili per poter garantire in sicurezza la fornitura di energia elettrica a bassa tensione ai cittadini che ne fanno richiesta, in attuazione agli obblighi derivanti dalle leggi vigenti ai concessionari del servizio elettrico.
L´esigenza di costruire nuove cabine MT/bt si può manifestare nei seguenti casi:
a) nell´ambito delle opere di urbanizzazione primaria e/o generale, nel caso si debbano elettrificare centri residenziali, aree lottizzate, aree destinate a pluralità di insediamenti industriali, artigianali, terziari, autorizzati, di norma, attraverso Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica o privata;
b) per soddisfare nuove richieste di allacciamento avanzate da singoli cittadini;
c) in conseguenza dell´aumento di potenza richiesto dai cittadini già allacciati alla rete elettrica (introduzione di nuovi elettrodomestici, modifiche di destinazione d´uso di locali, ristrutturazione degli edifici...).
In riferimento ai valori di campo elettrico e magnetico prodotti nelle aree confinanti, da misure sperimentali, nel caso specifico di cabine di trasformazione MT/bt con collegamenti in cavo interrato in ingresso ed in uscita, a distanza dalle pareti superiori a 50 cm si trovano in genere valori di $E < 5$ V/m e di $H < 10$ µT.
Le linee elettriche di distribuzione a bassa tensione (bt: 380-220 V):
sono quelle che trasportano la corrente per la fornitura alle piccole utenze (abitazioni, esercizi pubblici commerciali ed altre attività lavorative artigianali o della piccola industria e similari).

I conduttori possono essere aerei o interrati. Solitamente sono ammarati agli edifici, entrano negli stessi ed alimentano il quadro contatori; la corrente viene poi distribuita ai singoli utenti. L´alimentazione delle linee a bassa tensione che interessano il territorio è garantita dalle cabine secondarie MT/bt.

Per i limiti edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione, riportate nella cartografia di piano, va rispettata la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Per le linee a tensione inferiore a 132 kV le distanze dei fabbricati sono quelle indicate dalla norma CEI 11-4, per le linee aeree e dalla norma CEI 11-17, per le linee sotterranee.
In caso di realizzazione di fabbricati in prossimità delle linee elettriche, la relativa compatibilità con la normativa vigente e con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati, è soggetta a preventiva valutazione degli enti gestori delle linee.
In tal caso per le nuove costruzioni di edifici o luoghi destinati a permanenza non inferiore alle 4 ore, l'Amministrazione Comunale può richiedere agli enti gestori il calcolo mirato delle "fasce di rispetto" in corrispondenza delle specifiche campate di linea interessate, determinate secondo le indicazioni del paragrafo 5.1 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare del 29.5.2008 (in G.U. del 5.7.2008).
Di seguito viene riportata una tabella con indicate le "distanze di prima approssimazione" (Dpa) relative a ciascun lato dell'asse di percorrenza degli elettrodotti, determinate secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3 del Decreto MATT 29.5.2008.

Linea	**Ente gestore**	**Tratto**	**Tensione (Kv)**	**Palificazione**	**Dpa in mt.**
903-2/902-2	Terna	P.000-P.46	132	Doppia	22
L21	Terna	P.414-P.467	132	Semplice	14
L22	Terna	P.414-P.467	132	Semplice	14

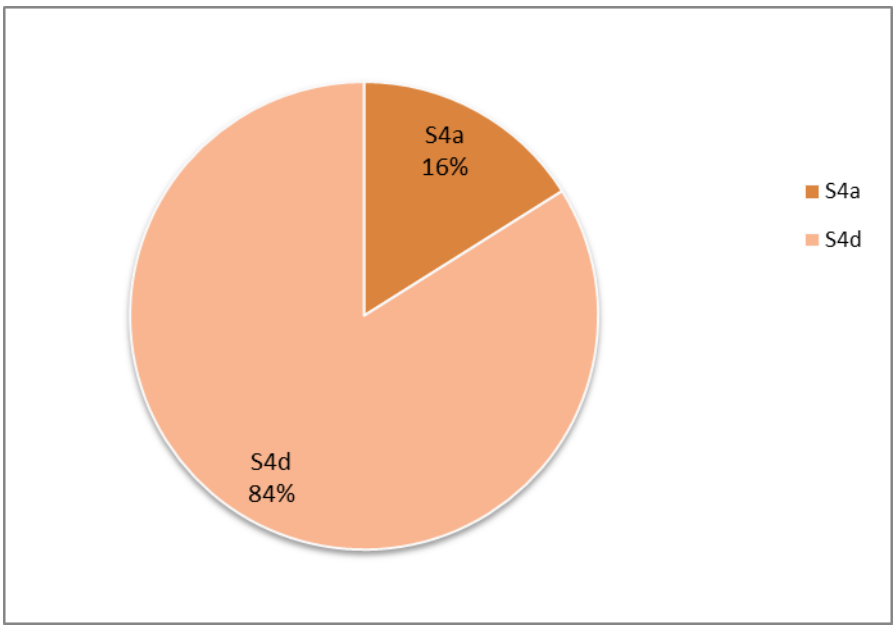
Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale per il trasporto di energia, il PTCP persegue l'obiettivo di razionalizzare la rete di trasporto dell'energia nel territorio provinciale.
A tal fine l'accordo di programma "Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale relativa alla Lombardia nord orientale e localizzazione della linea a 376 kV S. Fiorano – Robbia di interconnessione con al Svizzera" delinea lo schema e le fasi attuative della razionalizzazione della rete di trasmissione della Valtellina e Valchiavenna. Tra i criteri guida assunti vi è quello di dismettere e sostituire lunghi tratti di vecchie linee esterne con condotte interrate.
Il PTCP recepisce i tracciati dei macro corridoi relativi alle linee esterne esistenti e di progetto, unitamente a quelle da realizzare interrate, come risultanti dal Piano Energetico provinciale e dal Protocollo d'intesa con la società TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., per l'applicazione dei criteri ERA alla razionalizzazione della rete elettrica in Alta e Altissima tensione (AT/AAT) della media Valtellina di cui alla deliberazione Consiglio Provinciale n. 41 del 22.07 2008.

5.4. PARCHEGGI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO – SCHEDE S4

Le aree individuate per parcheggio al servizio del tessuto edilizio residenziale, sono prevalentemente tutte di proprietà pubblica. Emerge il dato quantitativo secondo il quale, la superficie complessiva a parcheggi esistenti residenziali (S4a), parcheggi polifunzionali (S4d) è di circa mq. 10.600.
Tale dato soddisfa il parametro minimo di 2,5 mq./ab. previsto dal D.M. 1444/1968 arrivando a 7,11 mq./ab.
Tuttavia si precisa che, nel calcolo quantitativo, sono stati considerati i piazzali a parcheggio esclusi i posti macchina disposti longitudinalmente alle vie e strade pubbliche, in quanto tale dotazione appare più legata al sistema della circolazione stradale e quindi suscettibile di modificazioni nel breve periodo.

Dalle indagini realizzate è quindi emerso che la dotazione di parcheggi risponde ampiamente al fabbisogno del Comune considerato il dato degli abitanti residenti. Tuttavia tale dato è coerente dal punto di vista della normativa vigente, riferita appunto al parametro previsto del D.M. 1444/68, ma è comunque soggetto ad un andamento macchina/ab che ad oggi si è ormai stabilizzato su altri valori (si consideri che ad oggi si misurano circa 77 macchine ogni 100 abitanti.

	TOTALE REALE
S4a	1.804
S4d	9.432
	11.235



6. CAPITOLO : ATTREZZATURE NON ATTUATE NEL PRG (SCHEDE SNA)

Il nuovo Piano dei Servizi individua e classifica al suo interno alcune aree a servizi generali di interesse pubblico previste nel PRG che, allo stato del rilievo e delle scelte amministrative, risultano non attuate.
Tali aree sono state parzialmente reiterate nelle previsioni del nuovo strumento programmatico e risultano parte integrante del documento in oggetto.

SERVIZI NON ATTUATI	mq
S2 SERVIZI PER IL VERDE	24.192
S3 SERVIZI DI INTERESSE COMUNE	200
S4 PARCHEGGI	3.865
TOTALE	28.256

7. CAPITOLO : COMPUTO DEI SERVIZI ESISTENTI E DETERMINAZIONE DELL'OFFERTA REALE

7.1. GLI INDICATORI

Il Piano dei servizi deve confrontare l'offerta e la domanda per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze. Occorre pertanto definire il valore qualitativo dei servizi esistenti classificati nelle Schede S di rilievo. Infatti la legge stabilisce che per ciascun abitante si debba avere una dotazione minima di servizi pari a 18,00 mq., ma è importante che le attrezzature siano valutate "anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità" (art. 9, comma 3, della L.R. 12/2005), quindi il solo dato quantitativo di per sé non è sufficiente a stabilire la reale dotazione dei servizi. Pertanto il presente Piano individua dei fattori valutativi da applicarsi alla somma quantitativa delle aree ad uso pubblico e di interesse pubblico, in modo da convertire in un dato reale qualitativo i caratteri prestazionali dei servizi esistenti considerati. Sono stati quindi individuati degli indicatori sia **qualitativi** che di **fruizione** dei servizi che vengono rapportati ai dati quantitativi come evidenziato nelle successive tabelle.

Gli indicatori che definiscono il quadro qualitativo sono :

- **- Efficienza**

Lo stato di conservazione e di conformità del servizio in rapporto all'uso.

- **- Integrazione**

Il contesto in cui è posizionato il servizio e il suo grado di interrelazione con altri servizi (ad es. la prossimità di parcheggi con altri servizi). Denota anche il grado di "customer satisfaction" del servizio stesso nonché la sua importanza in termini strategici.

- **- Fruizione**

Denota il livello di accessibilità caratterizzato dal grado di utilità per il cittadino dei servizio, valutato in termini di frequentazione dell'utenza.

Tali indicatori sono espressi in tabella con un parametro numerico da rapportarsi alla dotazione in termini di superficie del servizio considerato: *con un minimo di 0,50 fino ad un massimo di 1,00.* Il risultato ottenuto dal rapporto tra indicatore e servizio determina l'offerta reale dei servizi sul territorio. Vengono prese in esame le tipologie che concorrono effettivamente al calcolo della dotazione dei servizi e attrezzature di uso pubblico e di interesse generale.
(Vedi schedatura dei servizi)

7.2. DETERMINAZIONE DELL'OFFERTA REALE

Rispetto il rapporto minimo previsto dal D.M. n. 1444/1968, il numero di abitanti residenti attuali, e la dotazione di servizi come sopra determinata, viene stabilito il rapporto di dotazione.
Dalla tabella seguente si ricava che l'attuale dotazione di servizi (ex standard) riferita alla popolazione attuale e agli standard già reperiti nel PRG vigente, corrisponde a :
mq. 112.409 il n. 1.497 ab. = 75,09 mq./abitante > di 18,00 mq.

SERVIZIO PER TIPOLOGIA D.M. 1444	***ABITANTI (residenti dicembre 2009)***	***MQ./AB. D.M. 1444/1968***	***DOMANDA SLP***	***OFFERTA TEORICA SLP***	***OFFERTA REALE SLP***	***SALDO +/-***	***mq/ab da PRG***
Aree per l'istruzione	*1.497*	*4,5*	*6.737*	*4.471*	*4.471*	*-2.266**	***2,99***
Verde sportivo e ricreativo	*1.497*	*9*	*13.473*	*78.446*	*80.004*	*66.531*	***53,44***
Attrezzature di interesse comune e religioso, volontariato o generale	*1.497*	*2*	*2.994*	*17.075*	*16.699*	*13.705*	***11,15***
Parcheggi pubblici e di interesse pubblico	*1.497*	*2,5*	*3.743*	*10.328*	*11.235*	*7.493*	***7,51***
totali	*1.497*	*18*	*26.946*	*117.798*	*112.409*	*85.463*	***75,09***

* la dotazione procapite risulta all'apparenza, c'è da sottolineare il fatto che gli studenti della scuola media usufruiscono il servizio delle scuole dei comuni limitrofi.

8. CAPITOLO : INDIRIZZI PER I CONTENUTI DEL PROGETTO DI PIANO

8.1. MODALITÀ PEREQUATIVE

L'attuazione delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale è nella prassi di oggi spesso ancora demandata prevalentemente a procedure di tipo espropriativo che si sono da tempo rivelate inefficaci.

Il difficoltoso rapporto che esiste tra previsioni di piano e attuazione è , infatti, una delle problematiche centrali per la disciplina urbanistica odierna. Risulta sempre difficile, infatti, per i Comuni utilizzare il meccanismo attuativo previsto dalla legge nazionale n. 1150 del 1942, basato essenzialmente sul modello di tipo espropriativo. L' attuale modalità di acquisizione di aree per la collettività attraverso l'espropriazione per pubblica utilità, presuppone un'imposizione vincolistica nel limitare ad alcuni proprietari le possibilità di utilizzo del suolo urbano per fini edificatori. Si verifica il cosiddetto "doppio regime degli immobili", in altre parole una disparità di trattamento tra le proprietà vincolate all'esproprio per pubblica utilità (poi raramente espropriate e indennizzate) e proprietà a cui è consentita l'edificazione privata. A ciò si aggiunga la questione della caducità dei vincoli pubblicistici (se non indennizzati ed attuati entro cinque anni dalla loro impostazione) e della loro difficile reiterabilità, ribadita dalla Corte Costituzionale con la recente sentenza 179/99.

Esiste inoltre una motivazione di tipo economico. Le casse comunali non sono in grado di sostenere, per i vincoli di bilancio oltre ad una fase non più di crescita fisica ed espansiva della città ma di trasformazione interstiziale, una politica di acquisizione delle aree pubbliche legata a valori di indennizzo troppo onerosi. Di fronte a questa realtà la perequazione urbanistica può rappresentare uno strumento attuativo delle politiche comunali, in grado di affrontare i nodi giuridici ed economici del regime immobiliare in modo pragmatico e riformista. Garantisce il diritto di eguaglianza tra i cittadini ed un equo trattamento delle proprietà coinvolte nei processi di trasformazione urbana. L'acquisizione delle aree necessarie alla costruzione della città pubblica" viene perseguita attraverso l'applicazione di regole compensative, sancendo, di fatto, l'edificabilità teorica di tutti i suoli classificati come urbani. Viene riconosciuto, infine, il mercato e le sue esigenze, riducendo il più possibile le distorsioni determinate della rendita e salvaguardando gli interessi fondamentali della collettività. Il fondamento della perequazione, cosi come definito nei criteri del Documento di Piano, è che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentando in termini di incremento di aree verdi, di servizi pubblici, di infrastrutture per la mobilità, e più in generale della qualità ambientale degli insediamenti stessi. Tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di tali aree partecipano pro – quota, senza una disparità di trattamento, agli "onori" del piano (quote di dotazioni qualitative a fronte di quote di edificabilità), nonché gli oneri (cessione gratuita di aree pubbliche e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile) per le opere di urbanizzazione. I criteri perequativi adoperati sono comunque descritti nel Documento di Piano cosi come previsto dall'art. 8 comma 2 lett. g) della L.R. 12/2005. La metodologia perequativa si caratterizza inoltre per una sostanziale indifferenza nei confronti della struttura fondiaria. All'interno dell'ambito urbanistico (la cui composizione può comprendere anche aree non contigue) vengono localizzate le aree edificabili con le rispettive quote volumetrici e parametri edilizi, definite secondo le caratteristiche tipologiche e morfologiche dei comparti contermini in cui ricadono, e le aree pubbliche, secondo il miglior assetto urbanistico ed ecologico possibile. I vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalle scelte localizzative previste dal piano. Agli stessi è richiesto inoltre un "contributo" perequativo in ordine ad aggiuntivi servizi, esterni all'ambito, da reperirsi o da monetizzarsi. Nel Piano dei Servizi l'utilizzo del modello perequativo presuppone l'individuazione di 4

8.2.LE MODALITÀ TRASFORMATIVE

Le azioni urbanistiche ed ambientali possono essere indirizzate alla realizzazione di spazi pubblici e nuove centralità per servizi, ma anche alla costruzione di una trama ciclabile e pedonale attrezzata (con pavimentazioni, alberature, verde) che tuteli la percorribilità della città, a favore delle categorie più deboli (anziani e bambini), e che incentivi l'interconnessione tra l'ambito urbanizzato e le aree ambientali esterne.

Il sistema delle Aree di Trasformazione costituisce l'insieme delle aree dove si concentrano i progetti di nuovi insediamenti. Sono aree importanti per ricostruire un equilibrio urbanistico, ecologico ed ambientale ed un'integrazione di servizi rispetto alla dotazione esistente. Si articolano generalmente in due sotto insiemi:

- - Ambiti di trasformazione urbanistica residenziali;
- - Ambiti di trasformazione urbanistica produttiva e terziaria

Per gli ambiti di trasformazione urbanistica residenziali soggetti e non al criterio perequativo, che interessano aree già urbanizzate e interne alla città consolidata, si possono prevedere interventi di nuova edificazione mirati ad una riqualificazione per funzioni urbane compatibili con il contesto in cui sono collocate.
Sono ambiti strategici per la riqualificazione del tessuto urbano e per la dotazione di servizi che risultano carenti a causa della densità edilizia presente e rilevata durante le fasi di screening del processo VAS, nonché derivata da esigenze puntuali del comparto in cui si collocano .
Per gli ambiti di trasformazione urbanistica residenziali soggetti e non al criterio perequativo, che interessano aree non urbanizzate ed esterne alla città consolidata, si possono prevedere interventi di nuova edificazione con una destinazione compatibile con il contesto e l'ambiente naturale che li circonda. Sono ambiti importanti per la riqualificazione di un esteso intorno dove si prevedono cessione delle condizioni di vivibilità dei tessuti urbani marginali e di frangia, secondo gli obiettivi e le strategie che verranno espressi puntualmente nel Documento di Piano.
Per gli ambiti di trasformazione urbanistica produttiva, soggetti al criterio perequativo, le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale potranno essere individuate in rapporto al contesto edificato, all'ambito naturale ed alle infrastrutture presenti e previsti in cui ricadono, con particolare riferimento all' individuazione di parcheggi di uso pubblico e verde naturalistico di mitigazione e/o compensazione ambientale.
I privati hanno la facoltà di proporre la realizzazione, a loro intero carico o in compartecipazione col Comune od altro Ente, delle attrezzature previste dal Piano dei servizi (parte di progetto), sia su aree di loro proprietà, come su aree di proprietà del comune, o appositamente asservite all'uso pubblico. La proposta di realizzazione può anche prevedere una localizzazione diversa da quella indicata dal Piano dei servizi, anche su aree non specificamente destinate ai servizi, purché concordate con l'Amministrazione comunale e in linea con l'interesse pubblico generale.
Qualora, ove espressamente non consentito dalle norme d'ambito del Piano delle regole e dalle schede degli ambiti di trasformazione, l'acquisizione delle aree per servizi come definite nel Piano dei servizi non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, si potrà prevedere in alternativa totale o parziale della cessione, la corresponsione al Comune di una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree.

8.3.L'ESPROPRIO PER PUBBLICA UTILITÀ

Le previsioni contenute nel piano dei servizi (parte di progetto), concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, avranno carattere prescrittivo e vincolante. I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

Nel presente piano dei servizi, sono prioritariamente soggette allo strumento della espropriazione per pubblica utilità, oltre ai progetti sovra comunali di potenziamento della viabilità provinciale-regionale, le aree relative alle seguenti attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale :

SERVIZI E VIABILITA' COMUNALE

S4 – parcheggi
S2 – verde (località Bocchetti)
viabilità di progetto

S4 – parcheggi in progetto

Viabilità di progetto

9. CAPITOLO : LE PREVISIONI DI PIANO E LE ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE FUNZIONI DA INSEDIARE

9.1. LA COSTRUZIONE DELLA STRUTTURA DEGLI ELEMENTI FONDATIVI DEL TERRITORIO

La costruzione della struttura degli elementi fondativi del territorio si accompagna alla definizione di alcuni temi progettuali strettamente interrelati con l'attuazione delle aree di trasformazione.

A) Il Progetto della mobilità
L'importanza di recuperare la qualità dello spazio collettivo pone come condizione priorità la definizione di regole normative e di indirizzi prestazionali, soprattutto in materia di caratteristiche qualitative degli elementi e degli spazi della mobilità "lenta" e "veloce" (progetto degli spazi pedonali, sistema dei percorsi ciclo-pedonali). In questa direzione una parte consistente del Piano dei Servizi, nella sua componente progettuale, è costituita dalle proposte di articolazione della maglia dei percorsi ciclabili e pedonali, che si dettaglia in:
- *percorsi ciclo-pedonali:* il piano prevede quattro nuovi percorsi di progetto, uno a est di Colorina a confine con il comune di Fusine che costeggia il torrente Madrasco; un passaggio pedonale che attraversa il centro abitato di Colorina e che collega via Roma a via E.Vanoni, e due in località Piani di Salvetta .

- *il progetto della nuova viabilità comunale: il piano prevede quattro nuovi tronchi stradali, quali:*
  - *Allargamento della strada esistente che collega trasversalmente via Provinciale con via Tumascia;*
  - *Il completamento di un tratto di strada esistente che collega via Provinciale e via Corna in Piano;*
  - *Il collegamento di via E.Vanoni con via Roma;*
  - *La realizzazione di una nuova viabiltà, legata al completamento del nuovo ambito di trasformazione ATRb, che collegherà via Bocchetti a via Roma;*
  - *Il collegamento di via Bocchetti a via De Simoni.*
- *allargamenti stradali:* sono previsti alcuni tratti della viabilità in allargamento dell'esistente.
- *parcheggi :* sono previste alcune nuove aree adibite a parcheggio
- *variante della strada provinciale sp 38:* progetto provinciale-regionale. Il tracciato si sviluppa lungo tutto il fondovalle, in parte in superficie e in parte in galleria.

Per tali finalità, oltre alla partecipazione dell'iniziativa privata, è previsto il ricorso alla procedura espropriativa da parte dell'Amministrazione comunale.

B) Ambiti di rilevanza ambientale e aree agricole di valenza paesistica o salvaguardia ambientale.

L'analisi del PTCP e del PTR individua ambiti di rilevanza ambientale e paesistica , in particolare al di sopra dei 1200m s.l.m. e nelle aree protette (SIC – ZPS).
Il PGT, seguendo e perseguendo il criterio di sostenibilità prevede il mantenimento e progetta l'ampliamento di tali contesti ecologico/ambientali con la Carta del paesaggio (ampliamento delle aree agricole di valenza paesistica e salvaguardia ambientale). Oltre che utilizzare e sfruttare il naturale sviluppo e andamento dei corpi idrici imbriferi come criteri base su cui appoggiarsi per l'individuazione della rete ecologica, prevede una serie di individuazioni puntuali (le aree agricole E2 di mitigazione e di valenza strategica) al territorio connettendosi con la rete ecologica dei comuni confinanti all'interno di un sistema in continuità, che si dettagliano in :
- *verde pubblico o di uso pubblico nei nuovi ambiti di trasformazione:* negli ambiti soggetti a trasformazione controllata, in aggiunta agli obbligatori oneri concessori previsti dalle normative vigenti, e qualora le attrezzature e le aree risultino idonee a supportare le funzioni previste, può essere proposta la realizzazione di nuove attrezzature aggiuntive, ovvero la cessione di aree, anche esterne al perimetro del singolo comparto, purchè ne sia garantita la loro accessibilità e fruibilità, ovvero la loro monetizzazione in

luogo della dotazione, quando l'Amministrazione comunale ritenga tali soluzioni più funzionali per l'interesse pubblico.
- *verde di mitigazione ambientale per la Viabilità di nuovo impianto in generale :* la realizzazione dell'opera è posta in capo agli attuatori delle infrastrutture, che dovranno prevedere interventi di mitigazione, generalmente in verde, per attenuare l'impatto delle nuove infrastrutture.
- *il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato :* il Piano delle regole individua, con apposita simbologia negli elaborati grafici allegati, in quanto aree per il verde privato quale elemento di connessione fra territorio rurale e territorio edificato.

Sono pertanto richiamate le norme di tutela paesaggistica contenute nel Piano delle regole e gli elaborati conoscitivi e orientativi di cui alla Carta del paesaggio.
Per tali aree, principalmente aventi destinazione agricola, l'indirizzo colturale consigliato è quello tradizionale agricolo, del bosco per incrementare la fitodepurazione.
Le aree destinate a verde di salvaguardia ambientale e paesistica (aree agricole E2), hanno valore di bene ambientale e sono pertanto da tutelare e valorizzare e da mantenere aperte alla fruizione collettiva, anche tramite accordi specifici con i privati proprietari: sia che si tratti di aree pubbliche che di aree private, va conservata, qualificata e potenziata la presenza della vegetazione autoctona, incrementandola o sostituendola con una adeguata varietà di specie di diversa dimensione e lasciando il terreno allo stato naturale, libero da pavimentazioni, salvo il caso che tali aree vengano interessate da opere di interesse pubblico.
Per tali finalità è ammissibile, oltre all'asservimento di cui all'art. 5 delle NTA del PdS, la realizzazione e gestione da parte dei proprietari di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale di cui all'art. 8 a fronte di rilevanti benefici per la collettività e previa convenzione con l'Amministrazione Comunale, anche in variante alle previsione del Piano dei servizi.
- *il sistema del verde delle fasce di rispetto stradale e del reticolo idrico*

Per attuare le previsioni della rete ecologica provinciale e comunale, per salvaguardare i corsi d'acqua naturali e storici esistenti, per mantenere la vegetazione di ripa e spontanea lungo le strade comunali ed interpoderali, vengono previste fasce di rispetto stradale di ampiezza variabile (anche in osservanza del Codice della Strada), che sono ad edificabilità ridotta essendo previste soltanto infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità e/o di servizio alla mobilità.

La cessione o l'asservimento ad uso pubblico, nonché la realizzazione e gestione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale per la realizzazione in aree agricole, di itinerari ciclopedonali, valorizzazione della rete ecologica, riqualificazione della maglia interpoderale, in particolare mediante la piantumazione e ripristino di siepi e dei filari alberati lungo gli argini del sistema irriguo e delle strade private, nonché approntamento di fasce e zone boscate o per le colture tradizionali, è soggetta a incentivazione economica da parte dell'Amministrazione comunale. L'erogazione di contributi per le suddette opere di riqualificazione verrà definita e normata mediante approvazione di Regolamento comunale di "Interventi di riqualificazione ambientale nelle aree agricole". Rientrando tali opere tra le finalità e gli obiettivi del Piano dei servizi, potranno essere utilizzati i proventi derivanti dall'introito degli oneri di urbanizzazione, costo di costruzione o di monetizzazione in luogo della realizzazione dei servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale soggette ad interventi forestali di rilevanza ecologica e di incremento della naturalità con utilizzo dei proventi di cui all'art. 43, co. 2-bis della L.R. n. 12/2005.
L'obiettivo è di estendere il principio perequativo anche alle aree agricole e di promuovere l'innalzamento della funzione ecologica delle aree agricole e quindi di coinvolgere gli agricoltori nella realizzazione dei parchi urbani di cintura su base volontaria e senza ricorrere ad espropri.
Il meccanismo di incentivazione prevede la messa a disposizione da parte dell'Amministrazione comunale di un contributo economico pluriennale finalizzato alla realizzazione ed al mantenimento delle opere di riqualificazione ambientale e destinato ai proprietari delle aree i quali possono aderire alla proposta sottoscrivendo una convenzione con il Comune ed impegnandosi a realizzare le opere di riqualificazione

previste dal piano.
II contributo per l'incremento della funzione ecologica e paesistica delle aree agricole é calcolato sulla differenza tra le coltivazioni più redditizie di tipo locale e quelle promosse e proposte dall'Amministrazione comunale nonché per la salvaguardia e/o realizzazione di zone boscate che prevedano l'accesso al pubblico.
Per le suddette incentivazioni concorrono i criteri e le modalità stabilite con DGR 22 dicembre 2008 n.8/8757.

CAPITOLO : DOTAZIONE COMPLESSIVA DEI SERVIZI IN RAPPORTO ALLA CAPACITÀ INSEDIATIVA

Come già enunciato in precedenza, l'articolo 9 della L.R. 12/2005 modifica le modalità di computo della capacità insediativa teorica, mediante l'introduzione della terminologia dell'utente, inteso come popolazione stabilmente residente, popolazione da insediare, secondo le previsioni del Documento di Piano, popolazione stimata in base agli occupati, studenti e flussi turistici, lasciando ampio spazio per la determinazione del relativo criterio sulla base della realtà comunale consolidata ed alle previsioni di sviluppo e riqualificazione del proprio territorio.
Quale misura di riferimento per il computo della capacità insediativa, anche per quella a carattere residenziale, è stata assunta la consistenza volumetrica (volume -mc).

La determinazione del volume avviene secondo il principio di computo degli spazi concretamente abitabili o agibili ed effettivamente rilevanti al fine della determinazione del carico urbanistico; conseguentemente non è prevista la computazione del volume di quegli spazi "accessori" nei quali non vengono svolte attività "primarie" e che non costituiscono una reale e concreta possibilità di insediamento di abitanti, di addetti e di utenti. Sono pertanto esclusi dal computo, purché rispondano ad oggettivi parametri fisici e spaziali, i seminterrati e gli interrati, mentre vengono presi in considerazione la superficie dei sottotetti abitabili secondo quanto previsto nella circolare regionale "modalità per la pianificazione comunale".
Nella relazione illustrativa del Documento di piano, sono riportate le tabelle dettagliate contenenti il computo complessivo della popolazione insediata proposta, cosi come la descrizione dei criteri assunti, a cui si rimanda.

9.2.LA DOTAZIONE MINIMA NEI PIANI ATTUATIVI

La dotazione minima dei servizi pubblici di cui agli ambiti di trasformazione ATR , e nei piani attuativi obbligatori è predeterminata nelle schede operative di cui ai criteri attuativi del DP, e comunque dovrà essere rapportata alle diverse destinazioni d'uso presenti negli ambiti con destinazioni miste o polifunzionali, da quantificarsi in sede di piano attuativo, fermo restando il minimo predeterminato, con riferimento alla seguente tabella delle dotazioni minime, che ha validità anche tutti per gli altri piani esecutivi - attuativi.
Per agevolare il recupero del tessuto edilizio consolidato, i piani attuativi potranno prevedere, per le destinazioni residenziali, una dotazione minima di 18,00 mq./ab. insediati, data l'equivalenza di n. 1 abitante pari a 200 mc., con possibilità di monetizzazione, salvo quanto stabilito al successivo paragrafo.
La dotazione minima dei parcheggi nei piani attuativi residenziali è stabilita nella misura di 6 mq./ab. insediabili (non monetizzabile salvo che per gli interventi di recupero del patrimonio esistente).
La dotazione minima dei servizi pubblici nei piani attuativi e permessi di costruire convenzionati, quando non predeterminata, è la seguente:

Ambito - Comparti	Dotazione minima
ATC	Determinata in 18,000 mq/ab per le destinazioni residenziali. Per altre destinazioni ammesse: ≥ 10% SLP per destinazioni secondarie, ≥ 100% SLP per destinazioni terziarie; 100% della SV per esercizi di vicinato e medie strutture di vendita; 200% della SV per grandi strutture di vendita con sup. ≥ 1500 mq di SV.
Tessuto urbano consolidato	Determinata in 18,00 mq/ab per le destinazioni residenziali. Per altre destinazioni ammesse: ≥ 10% SLP per destinazioni secondarie, ≥ 100% SLP per destinazioni terziarie e 100% della SV per esercizi di vicinato e medie strutture di vendita; 200% della SV per grandi strutture di vendita con sup. ≥ 1500 mq di SV. Per gli ambiti RC per destinazioni commerciali è richiesta una dotazione non inferiore al 75% della SV.

9.3.GLI AMBITI DI NUOVA TRASFORMAZIONE

II Documento di piano individua gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T. nella seguente tabella:

OBIETTIVI QUANTITATIVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

			AGGIUNTIVO Superficie territoriale (mq)	mq
RESIDENZIALE	**ATR/b/c... Ambiti soggetti a trasformazione controllata**	ATR a	1.211	10.331
		ATR b	6.104	
		ATR c	1.874	
		ATR d	1.142	
		totale	10.331	
	ATR1/2/3... Ambiti soggetti a trasformazione diretta	ATR 1	448	1.719
		ATR 2	561	
		ATR 3	710	
			1.719	
		totale generale	**12.050**	

	superficie totale-mq	
SERVIZI E VIABILITA' COMUNALE di progetto		21.564
S4 - parcheggi	11.859	
S2 - verde	6.705	
viabilità di progetto	3.000	
	21.564	
totale mq		**33.614**

9.4.LA NUOVA DOTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI

Rispetto il rapporto minimo previsto dal D.M. n. 1444/1968, il numero di abitanti previsto dal Documento di piano e la dotazione di servizi esistente e aggiuntiva, viene stabilito il rapporto di dotazione.

Dalla tabella seguente si ricava la previsionale dotazione di servizi (ex standard), corrispondente alla offerta reale sommata all'offerta aggiuntiva di piano :
mq. 130.973: n. ab. 1.588 = 82,48 mq./abitante > di 18,00 mq.

SERVIZIO PER TIPOLOGIA D.M. 1444	***ABITANTI Documento di Piano (1.4847esistenti al 2010+ 104 del DdP)***	***MQ./AB. D.M. 1444/1968***	***DOMANDA SLP***	***OFFERTA TEORICA SLP***	***OFFERTA REALE SLP***	***OFFERTA AGGIUNTIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO***	***SALDO +/-***	***mq/ab da PRG***
Aree per l'istruzione	*1.588*	*4,5*	*7.146*	*4.471*	*4.471*	*-*	*-2.675*	***2,82***
Verde sportivo e ricreativo	*1.588*	*9*	*14.292*	*78.446*	*80.004*	*6.705*	*65.712*	***50,38***
Attrezzature di interesse comune e religioso, volontariato o generale	*1.588*	*2*	*3.176*	*5.080*	*16.699*	*-*	*13.523*	***10,52***
Parcheggi pubblici e di interesse pubblico	*1.588*	*2,5*	*3.970*	*10.328*	*11.235*	*11.859*	*19.125*	***14,54***
totali	*1.588*	*18*	*28.584*	*117.798*	*112.409*	*18.564*	*95.685*	***82,48***

* l'OFFERTA AGGIUNTIVA del Documento di piano si riferisce alla dotazione di nuovi servizi a parcheggio

Numero servizio di progetto	Categoria	Sotto categoria	localizzazione	Supergicie (mq)
1	S4	S4d	Via Piani Selvetta	397
2	S4	S4d	Via San Giacomo	586
3	S4	S4d	Via San Giacomo	398
4	S4	S4a	Strada statale dello Stelvio	321
5	S4	S4a	Via lungo Adda	359
6	S4	S4d	Via Don Folci	1.280
7	S4	S4d	Via Don Folci	173
8	S4	S4d	Via Tumascia	929
9	S4	S4a	via Corna in Piano	180
10	S4	S4a	via Corna in Piano	65
11	S4	S4a	Via Lungo Adda	244
12	S4	S4a	Via E. Vanoni	1.872
13	S2	S2a	Via Bocchetti	250
14	S4	S4d	Via Bocchetti	262
15	S4	S4d	Via Bocchetti	345
16	S4	S4a	Via Singelle	206
17	S4	S4a	Via Poira	419
18	S4/S2	S4d/S2	Via Bocchetti	2.305

19	S4	S4d	Via Aldo Moro	1.157
20	S4	S4d	via cimitero	362
21	S2	S2a		6.455
			totale	**18.564**

Alla presente relazione vengono allegate le schede dei servizi di progetto.

10. CAPITOLO : SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

10.1. INTERVENTI SUI SERVIZI ESISTENTI - PROG. ECONOMICA PREVISTA NEL PROG. TRIENNALE OO.PP. 2010/2012

Il programma economico triennale delle opere pubbliche del Comune di Colorina prevede per il triennio 2011-2013 i seguenti interventi:

DESCRIZIONE INTERVENTO	STIMA COSTI		
	anno 2010	anno 2012	anno 2013
OO.UU VARIE SUL TERRITORIO COMUNALE		€ 150.000,00	€ 150.000,00
OPERE DI MESSA INSICUREZZA LOC.SELVETTA SECONDO LOTTO		€ 1.900.000,00	
ATTREZZATURE ED IMPIANTITECNOLOGICI LATTERIA DI COLORINA	€ 137.000,00		
REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE IN LOC.PIANI	€ 450.000,00		
RIPRISTINO STRADE AGRO SILVO PASTORALI ALFAEDO/BRUCIATE/AZZOLO	€ 160.000,00		
RIPRISTINO STRADE MAGGENGHI RODOLO CORNA IN MONTE BOSCO NONO	€ 120.000,00		
INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE IN LOC. BRUCIATE	€ 526.000,00		
OPERE DI RISTRUTTURAZIONE IMMOBILI COMUNALI		€ 150.000,00	
REALIZZAZIONE NUOVO TRACCIATO ZONA ARTIG-INDUS.			€ 1.000.000,00
costo totale annuale	€ 1.393.000,00	€ 2.200.000,00	€ 1.150.000,00
costo totale triennio	€		4.743.000,00

10.2. SERVIZI DI PROGETTO - SOSTENIBILITA' ECONOMICA

Nella tabella sottostante vengono riportati i servizi di previsione del PGT.

	ST sup.territoriale (mq)	Collocazione economica	Proprietà	€/mq	Importi
S4 - parcheggi	11.859	iniziativa pubblica	da acquisire/comunale	60	€ 711.555
S2 - verde	6.705	iniziativa pubblica	da acquisire/comunale	70	€ 469.319
viabilità di progetto	3.000	iniziativa pubblica	da acquisire	60	€ 180.000
percorsi pedonali	quantificazione di massima				€ 800.000
				totale	€ 2.160.875

Il totale di spesa presunta prevista per la realizzazione di tali previsioni ammonta indicativamente a € 2.160.875. I costi derivanti dal programma triennale delle opere pubbliche 2011/2013 ammontano complessivamente a € 4.743.000
I costi derivanti dal programma triennale come integrati dai servizi in previsione nel quinquennio di validità del Documento di Piano, comportano una previsione di spesa di complessiva € 6.327.309, di cui nel successivo paragrafo si dimostra la copertura finanziaria.
L'eventuale compartecipazione di iniziativa privata alla realizzazione dei servizi (perequazione e compensazione) andrà sottratta dagli importi suddetti.

10.3. PEREQUAZIONE ATTUATIVA E COPERTURA DEI COSTI DEI SERVIZI AGGIUNTIVI

Nelle tabelle seguente sono rappresentati le quote di monetizzazione consentite delle attrezzature e servizi di uso pubblico e di interesse generale che concorrono alla realizzazione del programma Triennale delle OO.PP. e alla realizzazione dei servizi pubblici previsti nel Documento di piano, nonché gli introiti derivanti dalle tesse di concessione. Non si esclude che in sede attuativa e di convenzionamento possano stabilirsi ulteriori servizi o opere di urbanizzazione di tipo aggiuntivo rispetto la dotazione minima prevista.

Non è stata prevista la monetizzazione dei servizi per le destinazioni non residenziali, in quanto è preferibile che la dotazione sia raggiunta nei rispettivi ambiti di trasformazione.

Introiti stimati delle monetizzazioni

AMBITO DI TRASFORMAZIONE	VOLUMETRIA PREVISTA	DOTAZIONE DA REPERIRE (mq)	DOTAZIONE DA POTER MONETIZZARE con o senza escusione dei parcheggi (mq)
ATRa/b..	15.497	1.395	930
ATR1/2..	2.579	172	172
totale mq			1.101
INTROITO STIMATO MEDIO POTENZIALE (90€/mq)			€ 99.124

Introiti stimati tasse di costruzione

AMBITO DI TRASFORMAZIONE	CAPACITA' INSEDIATIVA PREVISTA (mc)	INTROITI STIMATI ONERI E CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE - valore medio (€/mc)	INTROITI STIMATI
ATRa/b..	15.497	€ 50	€ 774.825
ATR1/2..	2.579	€ 50	€ 128.925
		totale €	€ 903.750

Totale generale introiti stimati (€99.124+ € 903.750) = € 1.002.874

La differenza in negativo per la copertura finanziaria sarà finanziata da eventuali contributi pubblici e mutui/leasing finanziari. Si rileva tuttavia che le previsioni dei nuovi servizi pubblici del PGT riscontri la sua quasi copertura finanziaria all'interno del gettito previsto dalle nuove edificazioni negli ambiti di trasformazione.

11. CONCLUSIONI

Le analisi settoriali dei Servizi esistenti sono state affrontate nella prima fase mantenendo l'articolazione dei macro tematismi dello standard della ex legge regionale 51/75 e con riferimento al D.M. 1444/1968; la nuova normativa regionale prevede che sulla base delle caratteristiche e delle problematiche locali sia meglio adeguata l'articolazione e le relative tipologie dei Servizi nell'assetto evidenziato nelle schede di rilievo che di progetto. La dotazione di servizi pubblici per abitante esistente che di progetto è molto elevato e questo ha permesso di agevolare particolarmente i piani attuativi nel tessuto edilizio consolidato e dei nuovi ambiti residenziali (ATR) ove è consentita una generale monetizzazione (parcheggi esclusi) in considerazione che trattasi di ambiti di modeste dimensioni a completamento del tessuto edilizio consolidato.
Le dotazioni minime sono state pertanto predeterminate e in via orientativa non sono state quantificate nelle monetizzazioni previste.
In generale i servizi sono distribuiti, nel rapporto con gli insediamenti, con un certo equilibrio sul territorio.
Dalla lettura delle tabelle tematiche emerge chiaramente una ampia "copertura" dei Servizi sul territorio urbanizzato per quanto concerne il "residenziale".
La qualità complessiva degli stessi è mediamente soddisfacente, nessuna struttura presenta la necessità di particolari interventi edilizi in ragione dell'adeguamento alle normative di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche, tenendo conto anche delle azioni previste dal programma triennale delle opere pubbliche.
Il modello di riferimento, rimane comunque quello perequativo in particolare per i comparti ad alta rendita fondiaria (produttivo - terziario e servizi di uso pubblico per la comunità in generale), volendo con ciò stimolare l'iniziativa privata nella dotazione e realizzazione di servizi per la comunità.

Allegato 1
Schede dei servizi di progetto

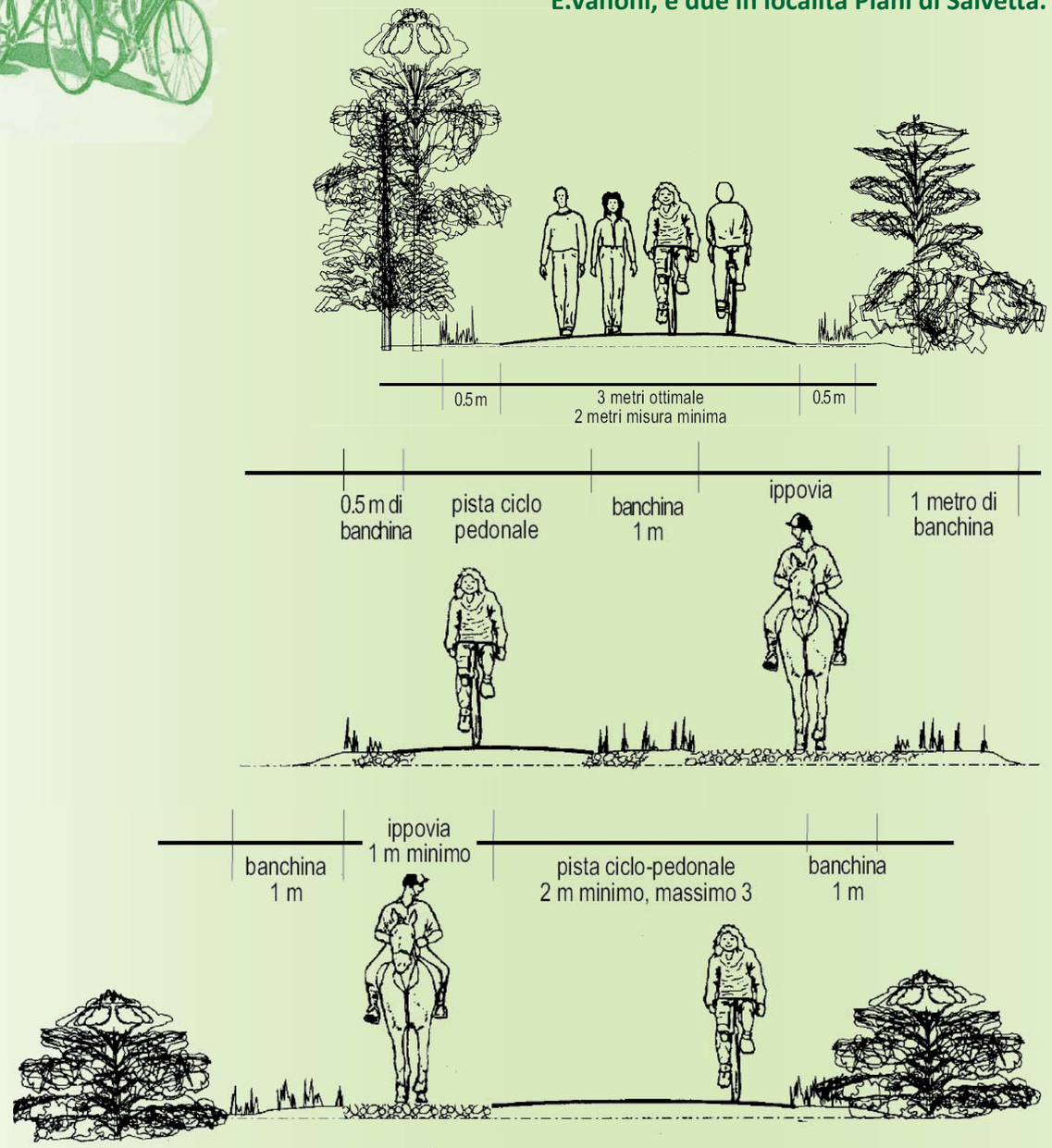
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO

Il Piano dei Servizi prevede il progetto di una nuova area verde attrezzata in località Bocchetti e una nuova area verde vicino al centro sportivo comunale

Estratto cartografico della località Bocchetti

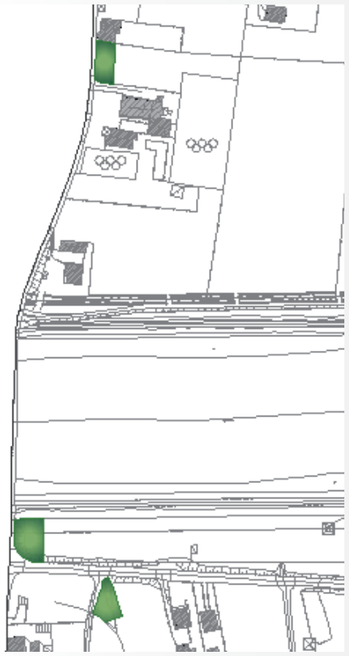
PERCORSI CICLOPEDONALI

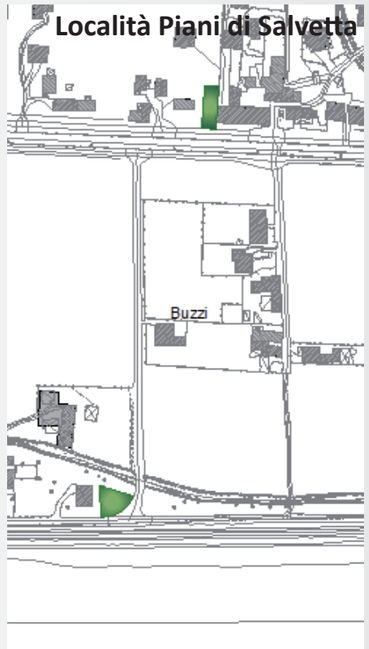
Il Piano dei Servizi prevede il progetto di quattro novi percorsi clopedonali: uno a est di Colorina a confine con il comune di Fusine che costeggia il torrente Madrasco; un passaggio pedonale che attraversa il centro abitato di Colorina e che collega via Roma a via E.Vanoni, e due in località Piani di Salvetta.

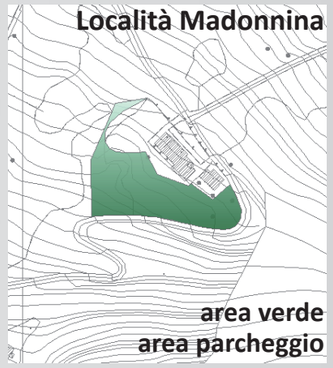


Manuale per la realizzazione della rete ciclabile regionale.
Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. VI/47207 del 22 dicembre 1999nale”

AREE PARCHEGGIO





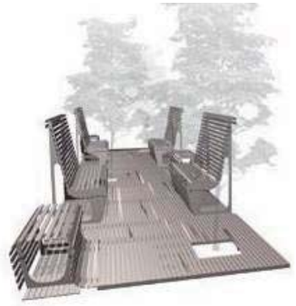


Il Piano dei Servizi prevede una serie di aree a parcheggio localizzate nelle varie località del territorio comunale di Colorina. Complessivamete la superficie destinata a nuovi parcheggi è di circa mq. 9.700, corrispondente a circa 500 nuovi posti per la sosta a servizio della residenza, dei servizi pubblici e delle attività commerciali presenti sul territorio.
Negli obiettivi di progetto rientrano inoltre i parcheggi previsti nelle dotazioni obbligatorie dei nuovi Ambiti di trasformazione controllata (ATC); la creazione e dotazione di nuovi parcheggi è resa possibile considerando che, dei 18 mq/ab obbligatori nel PCC, la dotazione a parcheggio non può prevedere la modalità di monetizzazione. All'interno degli ATC sono individuate aree a servizio S4 con una superficie pari a 6 mq/ab.

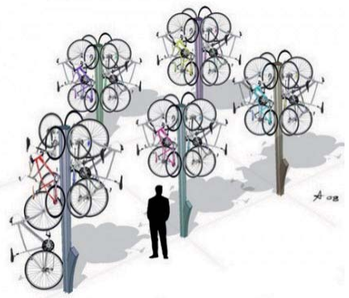
INDICAZIONI PROGETTUALI

COPERTURE CON PANNELLI FOTOVOLTAICI

ALBERATURE A MITIGAZIONE



ARREDO URBANO



SOSTA BICICLETTE

S4p